INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Guiberti) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmusi	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	6 50
Stati fuori del-	postale, guest.	45	23	4 —
l'Unione Post.	» serizio	61	32	5 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gli incidenti di ieri alla Camera.

Gli Uffici — Le liste dei candidati alla Commissione del bilancio — Lo scrutinio di lista — Vertenze fra deputati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, ore 8 *pom.* — Gli Uffici della Camera vennero oggi così costituiti:

I Ufficio: Ercole, presidente; Mazza, vice-presidente; Levi, segretario.

II Ufficio: Tondi, presidente; Saporito, vice-presidente; Pompili, segretario.

III Ufficio: Lovito, presidente; Lugli, vice-presidente; Pascolato, segretario.

IV Ufficio: Ungaro, presidente; Carmine, vice-presidente; Valli, segretario.

V Ufficio: Tenani, presidente; Fili-Astolfone, vice-presidente; Frascara, segretario.

VI Ufficio: Sandonato, presidente; Chimirri, vice-presidente; Pozzi, segretario.

VII Ufficio: Chinaglia, presidente; Vollaro, vice-presidente; Ficcardi, segretario.

VIII Ufficio: Morzario, presidente; Chiaradia, vice-presidente; Valentano, segretario.

IX Ufficio: Indelli, presidente; Pais, vice-presidente, Pinchia, segretario.

Le elezioni agli Uffici riuscirono piuttosto animate e contrastate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4,5 *pom.* — Appena oggi, verso il tocco, la Commissione incaricata di redigere la lista delle candidature alle Commissioni permanenti ha fatto conoscere i candidati alla Commissione del bilancio. Questi sono: Alario, Bonacci, Buttini, Cadolini, Cerruti, Chiala, Chimirri, Cuccia, Cucchi Luigi, De Zerbi, Di Sant'Onofrio, Faginoli, Ferraris Maggiorino, Gallo, Genala, Giantureo, Indelli, Levi, Lazzatti, Marazio, Marchiori, Martini, Morzario, Pavoncelli, Pompili, Romanin, Salandra, Sonnino, Vacchelli, Vendramini.

Questa lista è oggetto di viva sorpresa e di disapprovazioni. È evidente la parzialità dei criteri con cui si è proceduto nel compilarla. Si nota in questa lista una certa predominanza degli elementi di Destra; pochi elementi veramente tecnici; varie nullità; esclusi tutti quegli elementi i quali avrebbero potuto seriamente controllare se il Ministero, come ha affermato, intende di seguire la politica finanziaria della economie secondo il programma Giolitti, che pure il Governo dichiarò di mantenere invariato.

Sono stati esclusi, perchè funzionari, alcuni nomi i quali però erano stati accetti come membri della Commissione in vario altro legislatore. Altri poi sono stati esclusi collo speciosa motivo che erano a contatto col giornalismo, mentre sono stati ammessi altri i quali professano notoriamente il giornalismo. Si racconta che la lista ha provocato disaccordi fra gli stessi membri incaricati della compilazione della lista.

Infatti nei corridoi si racconta che poco fa l'onorevole Di Breganze, uno dei commissari incaricati delle candidature, dichiarava che la lista concordata ieri coi colleghi, con la approvazione di Crispi, era differente da quella presentata oggi, che avrebbe portata a Montecitorio l'on. Lacava facendola distribuire. Di Breganze avrebbe avuto un vivo incidente, e si sarebbe allontanato dall'aula protestando e stracciando le schede.

Frattanto circolano nell'aula varie altre schede compilate con molta maggiore equanimità. Si prevedono molti ballottaggi e molte schede bianche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 7,10 *pom.* — Nei gruppi parlamentari di Montecitorio l'argomento della nomina dei commissari del bilancio fu oggi appassionante.

Nei corridoi e nell'aula le discussioni, le perorazioni, l'armeggio erano vivi ed incalzanti. Certe volte nacquero vere dispute.

Oltre all'incidente dell'on. Di Breganze, uno ne fu un altro fra gli onorevoli Sonnino ed Indelli. Si dice che uno rimproverasse all'altro, mentre scrivevano la scheda, di aver poca fede ministeriale. In breve passarono ad apostrofi vivissimi. Si dice anche che vi sia stato uno scambio di padrini, ma si spera che la divergenza saranno appianate.

Anche negli Uffici stamane vi era molta animazione. Si facevano circolare schede stampate in cui si raccomandavano varie candidature ministeriali.

Tuttavia prevalsero fra gli eletti molti altri nomi. Nel primo Ufficio è mancato un voto per eleggere Barzilai a segretario.

Dalle dichiarazioni fatte oggi alla Camera dall'onorevole Crispi a proposito del progetto di legge dell'on. Bonghi pel ritorno al Collegio uninominale si può dedurre che il Ministero, per ora, non ha intenzione di discutere per l'abolizione dello scrutinio di lista. Opportunamente notava l'on. Di Sandonato esser ora la Camera appena in principio di vita, mentre l'indole del progetto richiederebbe una immediata applicazione se la Camera non si vuole esautorare.

Fra le liste che correvano questa sera alla Camera per la elezione della Giunta del bilancio ve n'era una coi nomi seguenti: Arcoleo, Bertollo, Battini, Cadolini, Carmine, Chimirri, Columbo, Cuccia, Cucchi, D'Arco, Del Balzo, Di Sant'Onofrio, Branca, Favale, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino, Frola, Gallo, Genala, Giordano-Apostoli, Giampietro, Lazzatti, Martini, Merzario, Musei, Pelloux, Randaccio, Romanin-Jacur, Rozx, Rubini, Salandra, Sonnino, Vacchelli, Vendramini, Visocchi, Zanolini. L'Estrema Sinistra si era mossa d'accordo coll'Opposizione costituzionale per votare i seguenti: Giampietro, Mussi, Pais, Pantano, Vollaro, Tegas, Simonelli, Zeppa, Colombo, Bertollo, Prinetti, Alan De Rivera, Ciccarini. Alcuni dell'Opposizione avevano offerto la candidatura agli onorevoli Bonghi, Lucca, D'Arco, Ferrari, ma questi dichiararono di voler mantenersi estranei al movimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 10,30 *pom.* — In seguito agli incidenti d'oggi l'onorevole Sonnino ha inviato all'onorevole Indelli i suoi rappresentanti. Essi sono gli onorevoli Sola e Ansani. Indelli delegò i suoi rappresentanti gli onorevoli Giampietro e Turi. Si dice che anche l'incidente Lacava e Di Breganze avrà un seguito, essendo stato scambiate frasi offensive.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 12,30 *ant.* — Lo spoglio delle schede della votazione per la Giunta delle elezioni è continuato fino alla mezzanotte; indi è stata inviata a stamane. Finora è stato spogliato soltanto 150 schede. Si conferma la previsione che vi sarà una grandissima dispersione di voti, forse appena una quindicina riusciranno eletti a primo scrutinio, fra cui alcuni dell'opposizione. Quindi si avranno moltissimi ballottaggi. Il *Don Chisciotte* dice ormai dimostrato il malcontento e lo sgretolamento della maggioranza, la quale sorse come esercito e ora è indisciplinata guardia nazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 10 *ant.* — Pare che l'on. Bianchori, anche per suggerimenti venutigli dall'alto, si sia intromesso come paciere fra l'on. Di Breganze e l'on. Lacava. In tal modo, se altri contrattempi non avverranno, sarà evitato un duello. Bianchori, anzi, non dispererebbe di riunicare il Breganze col ministro Lacava.

Veramente si dice che le ingiurie scambiatesi siano piuttosto gravi. Il Breganze avrebbe dato al ministro *di poco conto*

In un gruppo d'amici Rosano e Di Breganze lamentavansi del contegno del Governo mentre passava Lacava. Di Breganze gli fece osservare l'indelicatezza di questo procedere da parte del Governo e il ministro rispose con insolita vivacità.

Di Breganze, all'insolita vivacità, si inquietò e gli rispose testualmente:

— Vada a farsi....

No nacque un vero putiferio.

Nello stesso tempo che nell'ambulatorio avveniva questo incidente, in un corridoio accadeva quell'altro poco dissimile.

Indelli si lagnava che il Governo non rispetti in alcun modo la libertà d'azione dei deputati, tantochè impose la sua volontà nelle votazioni per la costituzione degli Uffici.

Sonnino lo apostrofò dicendogli:

— Voi siete un ministeriale poco sincero.

— Voi siete un imbecille! — pare che gli abbia risposto Indelli di rimando.

Successe un casadiavolo.

La risposta del Senato al discorso della Corona.

Ecco l'indirizzo di risposta al discorso del trono redatto dal senatore Taberini:

« Sire! Se le nobili parole con le quali la M. V. ha inaugurato la prima sessione della XVII legislatura rispondono al sentimento nazionale che si è manifestato nei recenti Comizi elettorali del Regno italiano riconfermando la fede e la devozione alla M. V. ed alla Dinastia, hanno pure espresso chiaramente di volere la pace con dignità con le nazioni straniere, l'ordine e la libertà all'interno per poter svolgere con la sicurezza dell'oggi e dei domani tutta la facoltà nel campo morale ed economico.

« Questa sicurezza le viene garentita dall'alleanza con le Potenze centrali, poderoso consorzio di forze preordinato a mantenere la pace in Europa e capace al bisogno d'imporla nelle condizioni presenti. L'isolamento dell'Italia, anche bene armata di forze proprie, sarebbe pieno di pericoli ed equivarrebbe alla rinuncia ad ogni ingerenza degli affari del mondo.

« Pacifico è pure l'indirizzo che saviamente il vostro Governo intende di dare alla vostra Colonia Eritrea ed il Senato applaude all'opera dei nostri negoziatori che intende a stabilire coi Governi amici i limiti dei nostri possedimenti territoriali e la sfera della nostra influenza.

« Così saranno evitati possibili conflitti e l'azione dell'Italia in quelle lontane regioni sarà veramente umana, civilizzatrice. Ma non manco della pace esterna la nazione ha bisogno anche della pace interna, la quale non può aversi altro che da un assetto finanziario più razionale e più equo, che tolga quel disagio economico, sia pur dipendente da cause generali e transitorie di cui si risentono tutti gli ordini sociali.

« Perciò il Senato accoglierà con tutto il favore le leggi che dal Governo gli saranno proposte per riordinare la finanza, augurandosi che le spese siano d'or innanzi contenute nei limiti delle entrate, anche a costo di ritardare certi benefici che fatti oggi a debito sarebbero pagati a troppo caro prezzo. Nè di minore importanza saranno le leggi promesse sopra un miglior ordinamento del credito, di questo mirabile stromento di produzione, ma che abusandone con temerari ordinamenti può condurre a fatali rovine.

« L'animo buono e pietoso di V. M. ci raccomanda anche le leggi dirette a diminuire la sofferenza della gente che campa sulle braccia, ed il Senato presterà vo'onteroso l'opera sua a questi nobili intenti che sono veramente una delle più generose aspirazioni del secolo.

« Il Senato ha appreso con soddisfazione dalla M. V. che con questo e con altri leggi che gli verranno proposte si mirerà a restringere quanto è compatibile coll'unità dello Stato l'azione del Governo richiamando a maggiore semplicità gli ordini amministrativi. Senza ripromettere da queste riforme grandi economie, siamo certi però che se ne vantaggeranno i cittadini nelle loro relazioni con le autorità governative oggi rese difficili da formalità inutili e dispendiose.

« Il Senato partecipa con tutto l'animo alla compiacenza di V. M. nel vedere il vostro figlio diletto, toccata la maggiore età per diritto statutario, prendere il suo seggio in quest'alto Consesso, insieme al figlio del compianto Duca d'Aosta, di cui la memoria cara alla nazione è sempre viva nel cuore di tutti. Questi giovani principi, nostra speranza e nostra gioia, rappresentano in mezzo a noi la continuità della tradizione monarchica ringiovanita in questi rami novelli che rinverdiscono l'antico e glorioso ceppo della Casa di Savoia.

« Sire! L'Italia vi conosce e fida in voi che siete la più alta personificazione della sua unità e delle sue libere istituzioni. In dodici anni di regno voi assicurasto la pace pubblica, la più larga partecipazione dei cittadini al governo dello Stato, la considerazione e la fiducia delle Potenze straniere. Di questi beneficî l'Italia apprezza il valore, e a voi è dovuta la sua riconoscenza.

« Custode geloso dei diritti della Corona, che vi conferirono i plebisciti, nessuno dubita che non siate risoluto a difenderli, da qualunque parte vengano la insidie. La grande maggioranza del popolo italiano è con voi e tiene gli insidiatori come nemici della patria. Tutti siamo popolo nella comunione dei sentimenti che uniscono la nazione al suo Re e fratelli nella vostra parola e nel vostro animo gagliardo, se possiamo guardare il passato con compiacenza, andiamo incontro all'avvenire con coraggiosa speranza. »

Una sassata contro un ambasciatore d'Austria

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 4,20 *pom.* — Nel pomeriggio il conte di Revertera, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, tornando in carrozza da una visita fatta al Papa, venne preso di mira da un individuo, il quale gli lanciò contro una pietra. Il conte di Revertera rimase fortunatamente illeso. Accorse gente. L'attentato ebbe luogo in via Argentina. Dicesi che si tratti della vendetta di un antico portiere dell'Ambasciata stato licenziato. Pare che l'autore dell'attentato sia già stato arrestato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 8,15 *pom.* — Eccovi altri particolari circa l'incidente della sassata all'ambasciatore d'Austria.

Il barone Revertera stava nella carrozza coi cristalli chiusi, quando un individuo vestito miserabilmente e piuttosto corpulento lanciava due sassi che, dopo aver rotti i cristalli, sfiorarono il viso dell'ambasciatore. Il barone Revertera riportò due lievissime escoriazioni al mento ed alla gota.

Il cocchiere fermò subito la carrozza ed il servitore, disceso di cassetta, si slanciò contro un individuo il quale si allontanava adagio. Aiutato dalle guardie, lo poté fermare e trattenere.

Condotto alla sezione si qualificò per certo Francesco Bonsanna, nativo di Treviglio, di 52 anni, già portiere del palazzo dell'Ambasciata e licenziato tratto perchè dedito all'ubbriachezza ed ai vizi.

Pare che il Bonsanna abbia voluto così vendicarsi del licenziamento.

Venne condotto alle Carceri nuove.

L'ambasciatore Revertera è tornato tranquillamente a palazzo. Il barone Revertera conta sessant'anni ed è ammogliato con figli.

Domani mattina per citazione direttissima il feritore comparirà in Tribunale.

***

Intorno all'attentato si hanno questi ultimi particolari:

Appena avvenuto il fatto alcuni cittadini si erano avvicinati offrendo i loro servigi all'ambasciatore.

Questi ringraziò tutti assicurandoli che nulla aveva sofferto, e rialzato in carrozza, tornò all'ambasciata.

I sassi sono due, di forma rotonda e abbastanza voluminosi. Il Bonsanna li aveva in saccoccia ed era già più di un'ora che aspettava, fermo sulla strada, l'ambasciatore.

L'ispettore di pubblica sicurezza del rione si recò subito al palazzo per interrogare l'ambasciatore sul fatto.

Il Bonsanna venne condotto alle Carceri Nuove e sottoposto subito ad un minuzioso interrogatorio.

Il questore inviò subito un dettagliato rapporto dell'attentato al Ministero degli interni.

Dalle informazioni poi avute dall'ambasciatore si seppe che il Bonsanna aveva, mentre era impiegato, 110 lire al mese di stipendio fisso, l'alloggio, due vetturini all'anno e 10 lire al mese di soprassoldo.

Venne licenziato nel giugno del 1888.

D'allora in poi visse all'avventura e non si capisce come abbia pensato di vendicarsi dopo due anni.

Nel suo interrogatorio disse di essere stato anche impiegato, sempre in qualità di portiere, presso l'Ambasciata d'Inghilterra.

Il barone Revertera, appena rientrato a palazzo, venne visitato dal dott. Fleischel, che gli trovò 4 piccole ferite alla guancia sinistra ed al mento, e due all'occhio sinistro, tutte giudicate guaribili in meno di cinque giorni.

Esse furono prodotte dalle schegge di vetro.

Il Papa mandò subito il cardinale Rampolla a prendere informazioni, e moltissimi membri del Corpo diplomatico si recarono all'Ambasciata a congratularsi col barone Revertera.

Il Bonsanna dovrà rispondere all'imputazione di ferimento con premeditazione.

Luigi Castellazzo è morto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8 *ant.* — Telegrafano da Pistoia che è morto colà Luigi Castellazzo.

(Di quest'uomo, il quale ha avuto parte notevole nei moti, nelle congiure del Lombardo-Veneto e si è battuto sui campi di battaglia, e tuttavia ora sotto il peso di gravi accuse, da cui non potè mai totalmente purgarsi, noi abbiamo detto ieri con quella serena imparzialità che più che un dovere, dinanzi al letto di un moribondo, ci si impone come un bisogno dello spirito. Se colpa ci fu, il Castellazzo l'ebbe a espiare con coraggio e abnegazione, e gli italiani possono ricordare soltanto il bene ch'egli ha fatto alla causa italiana).

L'onorevole Faldella e alcuni lavori pubblici in provincia di Vercelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 2,40 *pom.* — Stamane l'on. Faldella, anche a nome dei suoi colleghi di Vercelli, ha conferito a lungo col ministro Finali sulla condizione della stazione ferroviaria di Saluggia, fattasi pericolosa dopo l'applicazione del doppio binario. L'on. Faldella pregò il ministro di far prendere quei provvedimenti i quali valgano ad impedire ulteriori disastri. Il ministro riconobbe l'eccezionale situazione della stazione di Saluggia posta sopra una curva fra due scambievoli; promise di studiare un miglior metodo il quale valga ad evitare i pericoli pel pubblico; promise pure di prendere in considerazione il ponte di Saluggia per la strada interprovinciale sopra la Dora Baltea.

Nuovi medici provinciali.

Esami di farmacisti — L'Opera pia D'Azeglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,15 *pom.* — Si sono fatte le seguenti destinazioni per nuovi medici provinciali testè eletti: a Napoli il dottor Bonsone, a Pisa il dottor Marzoli, a Bologna il dottor Tursellini, a Milano il dottor Ravizoni, a Venezia il dottor Dachiaronimis, a Cuneo il dottor Ambrosi, ad Alessandria il dottor Mascagni, a Verona il dottor Natali, ad Ancona il dottor Wolner, a Perugia il dottor Radaloni.

— Presso la Direzione di Sanità sono cominciati gli esami per i periti chimici.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che erige in Corpo morale l'Opera pia Tapparelli d'Azeglio in Saluzzo.

Una Banca cattolica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,50 *pom.* — *L'Osservatore Romano* dice infondata la notizia della prossima costituzione d'una Banca cattolica sotto il patronato del Vaticano.

L'inviato del Lussemburgo al Quirinale.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi il Re ricevette l'inviato Eyschen, che gli annunciò l'assunzione del granducato al Lussemburgo.

Un grave incendio a Napoli.

Il Principe ereditario interviene sul luogo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,20 *pom.* — Stamane, alle ore 10,30, si sviluppò un grave incendio in via San Domenico a Soriano presso la piazza Dante.

Una malaccorta domestica aveva in casa Greco fatto cadere una lampada che appiccò il fuoco alle tendine.

Le fiamme divamparono salendo fino al 4° piano. Accorsero subito i pompieri e due compagnie di soldati. Il sindaco ed il vice-sindaco della sezione Avvocata ed il generale Avogadro si recarono sul luogo.

Il Principe di Napoli, avvertito tardi dell'incendio, giunse alla stessa insieme al suo aiutante di campo.

Visitò il palazzo in gran parte distrutto e si trattenne circa un'ora sul luogo.

Un pompiere colpito da calcinaccio cadde per le scale e riportò gravi contusioni.

I danni dell'incendio sono gravissimi.

È morto il barone Doprelis

Convenzioni ferroviarie.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il barone Doprelis, ex-ministro e governatore di Trieste, è morto stasera.

— Il Comitato economico della Camera votò la convenzione commerciale austro-ungherese e un progetto che regola provvisoriamente le relazioni commerciali turco-bulgare.

Scioperi nelle Ardenne.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — È scoppiato lo sciopero fra gli operai fonditori e smaltatori di Revoin, che mostransi agitati. Due compagnie di fanteria vi mantengono l'ordine. Furono fatti alcuni arresti. Parecchi agitatori esteri sono presenti; uno di essi fu espulso.

L'elezione d'un deputato unionista.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Ieri, nell'elezione del deputato per Bassetlaw nel Nottinghamshire in sostituzione del defunto conservatore Beckett, fu eletto l'unionista sir Federico Milner con voti 4381 contro il gladstoniano Mellor, che ne ebbe 3658.

Il "Vespucci" ritorna in patria col principe Luigi Amedeo.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — L'incrociatore *Vespucci* è partito oggi per San Vincenzo e Capo Verde.

Il processo Eyraud-Bompard.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi incominciò il processo per l'assassinio dell'usciere Gouffé. Sulla tavola sono depositi i corpi del reato, fra i quali la corda che servì per strangolare Gouffé e il baule in cui fu rinchiuso il cadavere. Durante la lettura dell'atto d'accusa, che ha durato tre quarti d'ora, Eyraud e la Bompard diedero qualche segno d'emozione. Poscia incominciò l'interrogatorio. Gli accusati risposero con voce ferma.

Eyraud sostiene che Gabriella Bompard concepì il delitto, ma non voleva assassinare Gouffé, soltanto derubarlo

Il *Presidente* constata l'inverosimiglianza del racconto coi preparativi esistenti.

Gabriella Bompard, rispondendo all'interrogatorio, dice che ignorava i preparativi del crimine. Nega di aver prestato mano nell'assassinio di Gouffé; Eyraud avrebbe fatto tutto.

Eyraud, interrogato, racconta il suo viaggio in America dopo il crimine.

L'udienza è rinviata a domani.

Anarchici espulsi dalla Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Bernard Paolo, francese; Galleani Luigi di Vercelli, studente, nato nel 1861; Petraroya di Napoli, sarto, nato nel 1861; Rovigo, da Trieste; Stajanoff, studente bulgaro; Weill, sensale, originario francese, furono espulsi dal territorio della Confederazione per menè anarchiche e per eccitazione all'assassinio ed al saccheggio. Tutti sono diggià stati espulsi e condannati da altri paesi.

— Il Consiglio degli Stati approvò con 20 voti contro 10 e nove astensioni la nuova tariffa generale doganale rivedata.

Il processo contro i favoreggiatori dell'assassino Padlowski.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Dalahuyère, che favorì la fuga di Padlowski, e la signora Ducquerey, che diedegli asilo, furono arrestati stamane.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 7,50 *pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Dragonetti Francesco, consigliere alla Corte d'appello di Catanzaro, trasferito a quella di Potenza — Prato Giovanni, è sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Casale, è trasferito a quella di Torino — Bertotti, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a quella di Casale — Foe Enrico, procuratore del Re al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato sostituto procuratore generale e destinato alla Corte d'appello a Trani — Saragnone (?), presidente di Tribunale a Borgotaro, è collocato a riposo — Fasetti, presidente di Tribunale a Pavullo, è trasferito a quello di Castelnuovo di Garfagnana — Calvitti, procuratore del Re al Tribunale di Lucera, è trasferito a Santa Maria Capua Vetere — Breganzio, giudice di Tribunale a Ravenna, è trasferito a Caltanissetta — Liberatore, giudice di Tribunale a Caltanissetta, è trasferito a Ravenna — Russo, sostituto al Tribunale di Trapani, è applicato al Tribunale di Termini Imerese — Sanna, giudice di Tribunale a Grosseto, è trasferito a quello di Arezzo, e il giudice Galli del Tribunale di Arezzo passa a quello di Grosseto — De Lollis, sostituto procuratore generale al Tribunale di Roma, è applicato alla II Procura di Velletri.

Borgna, pretore a Castreggio, è trasferito alla Pretura d'Acqui — Trulli, pretore a Barbanello, è trasferito a Castreggio — Cortese, pretore a Pagauica, è trasferito a Villarosa di Mondovì — Torchiod, pretore a Verrès, è trasferito Susa — Novelli, vicepretore a Casale, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore a Barbianello — Patturini, vicepretore a Incisa Belbo, è nominato pretore a Candia Lomellina — Barale, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Torino, è nominato cancelliere di Pretura a Vico — A Perlasio, cancelliere alla Pretura del mandamento Monvise (Torino), Raimondo id. id. a Ventimiglia, Pinna id. id. a Ceva, viene concesso l'aumento del decimo sull'attuale stipendio — Allard, cancelliere di Pretura a Cesana, è trasferito a quella di Fenestrelle.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 dicembre.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle 2,45.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze. Risultarono eletti: Boccardo, Ferraris, Mezzacapo, Artom, Magliani, Parenzi, Lauzetties, Cambray-Digny, Di Saint-Bon, Martinelli, Brioschi, Valsecchi, Verga Carlo, Ricotti, Maiorana-Calatabiano, Cremona, Vitelleschi e Manfrongonato.

I nuovi senatori Nobili e Guala vengono introdotti nell'aula.

TABARRINI dà lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. (*Vive approvazioni*) — Il Senato approva.

Il PRESIDENTE sorteggia una Commissione di nove membri che si unirà alla Presidenza per la presentazione dell'indirizzo a Sua Maestà. Risulta composta di Volpi-Manni, Saverio, Bruzzo, Castagnola, Bastoris, Costa, Ginochi e Bastogi.

Il PRESIDENTE estrae pure la Commissione di nove membri che si unirà alla Presidenza per presentare gli auguri alle Loro Maestà in ricorrenza del capo d'anno. Risulta composta di Rossi Angelo, Bartoli, Pietracatella, Jacini, Visconti, Caccia, Sacchi, Barbieri e Canonico.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 4,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre.

Ore 3,30 *pom.*

È aperta alle 3,30 pom. L'aula è popolata. Vi è molta animazione su per i banchi. Numerosi capannelli e colloqui nei settori e nell'emiciclo. Grandi commenti e discussioni e scambi di schede per la imminente votazione per la Giunta generale del bilancio.

MUSSI, PRINETTI e LAI prestano giuramento. Convalidansi parecchie elezioni.

Le Commissioni.

BIANCHERI comunica l'esito delle votazioni di ieri.

Per la *Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera*: votanti 295, maggioranza 148; eletto Bovio con voti 195; ballottaggio fra i deputati Arcoleo, che ebbe voti 146, Dini 138, Solo 96, Faldalla 57;

Per la *Giunta incaricata dell'esame dei decreti e mandati registrati con riserva*: votanti 208, maggioranza 150; eletti Mariotti Ruggero con voti 216, Rospigliosi 195, Sanguinetti Cesare 194, Chiapusso 191, Fili Astolfone 190, Capodoro 179, Costantini 176, Solimas-Apostoli 176, Sardi 172;

Per la *Giunta delle petizioni*: votanti 208, maggioranza 150; eletto Ercole 216, Chinaglia 212, Borgatta 200, Torrigiani 208, Luciani 197, Papa 195, Lourdi 191, Toaldi 188, Luporini 187, Curcio 186, Caldesi 180, Di Marzo 182, Mellusi 182, Mel 180, Reale 179, Placido 176, Broccoli 173, Mazzanotte 171.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la *Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera* e per la *nomina della Giunta generale del bilancio*, della *Commissione di sorveglianza sulla amministrazione del Debito pubblico* e della *Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del fondo del culto*.

Il PRESIDENTE invita il deputato Villa a dare lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

VILLA ne dà lettura. L'indirizzo sarà stampato e distribuito ed inscritto nell'ordine del giorno di domani.

Pel ritorno al Collegio uninominale.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Bonghi pel ritorno al Collegio uninominale, e che altro progetto d'iniziativa parlamentare sullo stesso argomento è stato presentato da Martini Ferdinando.

BONGHI chiede di poter svolgere la sua proposta di legge domani.

MARTINI FERDINANDO domanda che lo svolgimento della proposta Bonghi facciasi insieme a quello del progetto che egli ha inviato or ora al banco della presidenza.

CRISPI consente nella proposta di Martini, osservando però fin d'ora che il Governo intende sottoporre agli studi di una Commissione parlamentare alcune modificazioni alla legge elettorale vigente.

BONGHI insiste nella sua proposta.

CRISPI propone che lo svolgimento del progetto Bonghi sia rimandato a lunedì 22 corrente.

DI SANDONATO, pur riconoscendo gli inconvenienti dello scrutinio di lista, crede che proponendone la soppressione si esautorano tutti i rappresentanti della nazione.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Altre convalidazioni.

COPPINO presta giuramento. Convalidansi altre elezioni.

Le riforme doganali.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Fantano ha convertito l'interpellanza ieri annunciata nella seguente mozione: « La Camera delibera di nominare dal suo seno una Commissione incaricata di studiare tutte quelle riforme doganali che nell'interesse della economia nazionale potranno essere reputate necessarie a facilitare accordi proficui con altre Potenze negli scambi internazionali di fronte alla nuova fase che col 1892 va ad aprirsi in Europa nel campo del regime doganale.

« La Commissione dovrà riferirne alla Camera entro il mese di giugno 1891.

« In pari tempo invita il Governo a denunziare, prima del 31 dicembre 1890 il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, sì per cercare di ottenere delle condizioni che stiano meglio in armonia coi bisogni della produzione nazionale, quanto per mettere l'Italia nel 1892 in condizioni tali da poter trattare, senza vincoli pregiudicievoli, accordi commerciali con altre potenze. »

Questa mozione è firmata da altri diciotto deputati; essa sarà inscritta all'ordine del giorno per sabato.

Altre interrogazioni.

COLOMBO chiede quando sia disposto il ministro dei lavori pubblici a rispondere alla sua interpellanza già annunziata.

FINALI prega Colombo a consentire che in altra seduta sia stabilito il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza.

COLOMBO, trattandosi di un affare urgente, non potrebbe accettare un differimento a tempo indeterminato.

FINALI assicura il preopinante che farà in modo che non perdasi nulla per il ritardo.

ZANARDELLI propone che l'interpellanza Brunialti già annunziata, sia svolta domani.

Così rimane stabilito.

BONGHI svolge la sua interrogazione, già annunziata, al ministro dei lavori pubblici per sapere se e fin dove sia stata eseguita la legge 20 luglio 1890 relativa ai danneggiati dalle inondazioni.

FINALI risponde che per la parte che riguarda il Ministero dei lavori pubblici ha dato istruzioni necessarie perchè la legge fosse eseguita. Il Ministero stesso ha già incominciato a ricevere domande per sussidi coi progetti dei lavori necessari, ed egli assicura che il Governo farà il dover suo.

Il presidente entra a sorte la Commissioni che dovranno procedere allo spoglio delle votazioni oggi fatte.

Levasi la seduta alle 4,30.

Gli alpini morti al Saccarello.

Telegrafano da San Dalmazzo Tenda in data 16 corrente:

« Eccovi maggiori particolari sulla disgrazia del Saccarello.

« Un drappello del primo alpini, dopo aver pernottato a Piaggia, proseguì per Briga attraversando il Tanarello.

« Come il tenente Zanzucchi che le comandava invece di discendere dal Tanarello a Briga sia andato al Saccarello, ignorasi. Nè si saprà perchè il tenente Zanzucchi è morto.

« Il battaglione Borgo San Dalmazzo distaccato tra Briga e Tenda prosegue da ieri al salvataggio.

« Ieri sera, tardi, fu trasportato a Briga il caporale di uno degli alpini.

« Continuano i lavori per estrarre gli altri sotto la neve gelata e procedere al riconoscimento.

« Il sindaco di Briga, il maggiore Moresco si sono recati sul luogo della disgrazia, dove giunse prima la dodicesima compagnia del secondo alpini.

« Il tenente Zanzucchi era figlio del sindaco di Parma. »

Il nostro corrispondente ci scrive:

« È impossibile tuttora avere notizie precise sulla disgrazia degli alpini al Saccarello, essendo l'Autorità militare impenetrabile al riguardo.

« I morti — dicesi quattro soldati ed un tenente — appartenevano a un drappello del primo reggimento, che, dopo aver pernottato a Piaggia, si era avviato a Briga passando pel Tanarello.

« A tutto ieri se ne era ritrovato uno solo, che fu trasportato a Briga. Le ricerche sono rese difficili dal rigore veramente eccezionale della stagione.

« Accorse per prima sul luogo della disgrazia una compagnia del secondo alpini. Vi si portarono poscia il maggiore Moresco e il sindaco di Briga.

« Oggi è partito da Cuneo il generale di brigata Tonini con un capitano di stato maggiore, incaricati di procedere ad una inchiesta. »

STRENNE.

Grandioso assortimento di libri per strenna, d'ogni prezzo, alla Libreria L. Roux e C., *Galleria Subalpina.*

BORSA UFFICIALE.

17 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 37 1/2	101 47 1/2 — — — —
»	101 32 1/2	101 42 1/2 — — — —
Svizzera	101 07 1/2	101 17 1/2 — — — —
Londra + 5	— — — —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 27 — 25 29 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 124 1/8 124 3/8
		lungo 124 1/8 124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 dicembre. — Continua lo stato d'oscillazione, e, non essendovi posizioni decise, gli affari languiscono.

La crenaca si riduce quindi alla para constatazione delle condizioni del mercato, che possono variare da un istante all'altro. Impossibile prevedere cosa ne nascerà.

Rendita cont. 95 45 — —.
Rendita fine corr. 95 57 95 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	549 50	551 —	Cred. Ind.	227 —	225 —
Torino	132 —	130 50	Ferr. Mer.	6:8

Per lo riordinamento del credito

Roma, 15 dicembre.

Una delle quistioni più importanti e più urgenti è certamente quella di provvedere allo riordinamento degli Istituti di credito, e stabilire a chi e a quali condizioni si possa concedere la facoltà di emettere biglietti a corso legale.

Nella precedente legislatura avevano presentato un disegno di legge gli onorevoli ministri Micoli e Giolitti che non toccava guari al presente stato di cose. In questo disegno l'on. Giolitti, da poco entrato al Ministero del tesoro, aveva arrecato poco di suo; piuttosto l'aveva accettato con qualche modificazione dal collega Micoli, al quale specialmente, come a ministro di commercio, era implicitamente riconosciuta una certa competenza in materia di credito.

Il progetto Micoli, andato nelle mani di una Commissione molto sconclusionata, uscì rifatto a nuovo e quasi irreconoscibile nella relazione dell'on. Maggiorino Ferraris.

Il nuovissimo progetto della Commissione si preoccupava di rafforzare i deboli a danno dei forti, e si immaginava di puntellare quelli a questi; dava facoltà ai meno buoni fra gli Istituti di credito attuali, come per esempio alla Banca Romana, di triplicare il loro capitale, e ugualiava forzatamente tutte le Banche, non già sollevando le inferiori, ma abbassando specialmente le superiori.

Il concetto ispiratore del disegno della Commissione sugli Istituti di credito non piaceva nè al Giolitti, nè allo stesso Crispi, nè agli uomini più competenti in cose bancarie. Onde lo stesso presidente del Consiglio evitò che quel disegno pur venisse in discussione, pronto del resto, se il Parlamento avesse voluto approvarlo suo malgrado, di non sottoporlo alla firma del Re o di farne questione di fiducia.

L'onorevole Crispi, più che studiato il problema e formatosi una convinzione teorica e pratica sul sistema da adottarsi, aveva avuta piuttosto una intuizione soggettiva che il criterio della pluralità delle Banche o della libertà di emissione non era guari adatto alle nostre condizioni economiche.

Negli ultimi mesi gli avvenimenti di New-York e della Casa Baring di Londra, del *Comptoir d'escompte*, del *Crédit foncier*, della *Société de Panama* e di altri Istituti di Francia produssero crisi bancarie, come ognun sa, di grande importanza, che sarebbero riuscite chi sa quanto fatali in tutt'altri Stati, per esempio in Italia. Eppure quelle crisi furono dominate e domate e ormai liquidate in quasi due Stati con una rapidità ed una sicurezza esemplari, sicchè il credito di quelle piazze non ebbe a risentirne che leggiere scosse. Mentre da noi una crisi edilizia, forse dannosa di quello citato, dura e si trascina ormai da anni con gravi danni di tutto il rimanente commercio e l'industria e con pericolo continuo pel nostro credito.

Questi fatti e questi confronti fecero molta impressione nelle sfere governative e dell'Alta Banca; e non si potè a meno di notare che in Francia e in Inghilterra la Banca unica sia riuscita di grande giovamento a troncare e risolvere quelle crisi; come può riescire di aiuto efficace per i bisogni dello Stato e per la solidità del credito generale.

Dopo queste prove e dopo le pubbliche discussioni avvenute in questi ultimi mesi, l'onorevole Crispi si confermò vieppiù nel concetto di pervenire al sistema dell'unicità delle Banche e quasi del monopolio della emissione. E alcuneche di questi suoi intendimenti lasciò scorgere, nel bel ricordato, nello stesso discorso-programma detto a Torino il 16 novembre.

Però l'onorevole Giolitti, pur apprezzando i dati dell'esperienza e accettando in gran parte i concetti dell'onorevole Crispi o dei principali membri di Banca, si sarebbe bensì avviato all'unicità della Banca di emissione, ma gradatamente, e non offendendo nè trascurando i diritti degli Istituti esistenti. E questo scopo, correggendo le condizioni attuali e adattandole ai nuovi bisogni del commercio e delle industrie, si sarebbe però favorito la unione o la fusione degli attuali Istituti di emissione a base di Società per azioni. Col tempo gli altri Istituti a base di enti morali, come i Banchi di Napoli e Sicilia, avrebbero potuto essere rivolti ad altre operazioni di credito e ottenere, con altri privilegi, adeguato compenso alla rinunzia della emissione dei biglietti legali.

Questo piano generale di riordinamento del credito aveva avuto lalo approvazione dallo stesso presidente del Consiglio, che questi pare ne avesse già parlato fatto cenno col direttore di qualche Istituto di Toscana. Onde questi, eccedendo forse di zelo, pose subito in discussione nel suo Consiglio amministrativo il progetto di fondere la propria colle altre Banche di emissione. Sicchè in un giorno solo le azioni di due Banche toscane fecero premi rilevanti di 10 a 30 e (illegibile)

(illegibile) però che un incidente o un episodio. Il vero è che se al Ministero del tesoro, sotto la precedente amministrazione Giolitti, si studiava il modo di riordinare o fondere gli Istituti attuali e di promuovere la fusione di alcuni di essi in un primo periodo di preparazione, per avviarsi all'esecuzione del programma bancario indicato sopra e approvato dal presidente del Consiglio e dai più sperimentati finanzieri, nulla però di preciso, nessun progetto redatto in articoli era ancora preparato.

Intanto sopravvennero la crisi e l'uscita dell'onorevole Giolitti, e subentrò l'on. Grimaldi. Questi, come si sa, va più d'accordo col Ricoli per la pluralità delle Banche, e meno col presidente del Consiglio, tantochè l'altro giorno disse di voler prendere a base del riordinamento delle Banche il progetto dell'ultima Commissione parlamentare.

Ma frattanto il presidente del Consiglio al Grimaldi, con questa idea, non affidò già definitivamente il portafoglio del tesoro, ma quello delle finanze, e del tesoro gli diede l'*interim* soltanto. Nè si sa ancora se un nuovo disegno di riordinamento bancario sarà presentato d'accordo col Grimaldi, e se questi rimangierà anche i suoi concetti e le sue convinzioni sulla libertà delle Banche di emissione.

Il vero è che orlando nel campo dello riordinamento del credito l'uscita del Giolitti e la sostituzione del Grimaldi arrecano nuova confusione e nuovi ritardi. E già si buccinano nuovi mutamenti e nuovi rimpasti ministeriali. Al tesoro si parla dell'entrata del Luzzatti che, mancomale, andrà discendo dal Grimaldi. Così fra tutti c'è a temere che gli uni trino in un verso, gli altri in un altro. E la questione tanto dibattuta e tanto urgente a risolversi resti ancora in sospeso chi sa fin quando.

Economie militari

Roma, 15 dicembre.

Sino a pochi mesi addietro la sede del Tribunale Supremo di guerra e marina e quella del Tribunale militare di Roma erano in via dell'Arco del Monte di Pietà, in un ex-convento demaniale. Sloggiato da piazza della Pilotta il Ministero della guerra, quivi fu traslocato, insieme alla Divisione ed altri uffici, anche il Tribunale militare, e vi si doveva traslocare pure il Tribunale Supremo, pel quale eravi alla Pilotta una sola sala adatta. Ma al Ministero della guerra non piacque la cosa. Il Tribunale Supremo fu disgiunto dal Tribunale militare e fu trasportato in piazza di S. Carlo a Catinari, in un vecchio avanzo di altro convento, la cui sistemazione ha costato ben molti quattrini, ricavandosene pur tuttavia una sede molto infelice ed incomoda e ad *un terzo piano!...*

E invece il bel locale vacante alla Pilotta, con grandiosi saloni al pianterreno, con corsie e sale interni ed altri saloni soprastanti fu dato per uso del *Circolo Militare*. E fu dato *gratuitamente* insieme al restaurri, personale inserviente, ecc., ecc.; quindi un regalo di parecchie migliaia di lire che il Ministero della guerra fa annualmente al Circolo, oltre le spese sopportate per accomodar la sede del Tribunale Supremo....

E a parte la spesa, quale ragione c'è perchè gli ufficiali della capitale abbiano un locale così splendido a spese dello Stato, mentre gli ufficiali di tutte le altre città se vogliono un Circolo militare debbono procurarsi l'addobbo e pagare il fitto a proprie spese? Ma gli è che qui alla capitale impera il Corpo di stato maggiore, questa specie di oligarchia aristocratica militare, che è già tanto causa di malumore nell'esercito nostro.

E poi dicono di volere le economie!

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 15 dicembre.

(*g. r.*) — Sono lietissimo potervi anche oggi annunziare che l'illustre malato va sempre meglio, e che il bollettino odierno ci dà le seguenti consolanti notizie: « Prosegue il leggiere miglioramento. Altra « notte tranquilla. Mancanza assoluta di febbre. » Comechè tutto porta a sperare che fra qualche giorno il generale Cialdini sarà discretamente ristabilito, nè si avrà più luogo di temere cattivo notizie sul suo conto.

E giacchè vi parlo di notizie, permettetemi che vi smentisca alcune fantasticherie inviate da certi corrispondenti, e che hanno fatto più di una volta irritare il generale, tanto che ieri sera si dovettero usare stratagemmi, perchè non gli capitassero fra le mani due giornali milanesi che avevano corrispondenze fantastiche, molto fantastiche per non dir altro specialmente rapporto a una di quelle corrispondenze. Stamattina mi diceva il mio intimo e fedel cameriere, non vecchio — come dice un giornale milanese ma ancor giovane (35 anni bersagliere, che il generale durante questa malattia non ha perduto il suo spirito gioviale, non è mai stato in delirio, e molto meno gli è passata per la mente l'idea di farsi fotografare in uniforme con tutte le decorazioni!!! Esso soltanto perdette il suo buon umore quando i medici parlarono di credere opportuna una operazione. Allora essa si oppose recisamente, e pregò gli egregi professori a non tornare più su quell'argomento.

Il generale legge continuamente i principali giornali, converse molto volentieri col suo aiutante di campo cav. Lazzarini, simpaticissimo capitano di cavalleria (regg. Umberto I), ricevè molto volentieri il generale Sterpone, comandante la nostra divisione militare, e si dimostrò grato e commosso della affettuosa premura colla quale, a cominciare dall'Augusto Sovrano al più umile popolano livornese, tutti s'interessano della sua salute.

***

Stamattina era corsa la voce che il Re sarebbe venuto a Livorno a visitare l'illustre infermo. Finora però non si sa niente, solo si dice che quanto prima verrà, d'incarico del Re, il suo primo aiutante di campo generale Pallavicini.

Niente finora si sa dell'arrivo dei nipoti del generale che trovansi a Valencia (Spagna), e che vengono giornalmente informati con telegramma dello stato di salute dell'illustre zio.

Vita Milanese

Galvanismi politici — L'agitazione dei disoccupati — Preoccupazioni gravi — L'uso della linfa Koch disciplinato.

Milano, 14 dicembre.

(*agb*) — La politica è a Roma, e l'attenzione l'ha seguita là ove le prime avvisaglie parlamentari. Il quarto d'ora pantagruelico sta per suonare sulla capitale ambrosiana del panettone e del risotto, quindi la febbre operosa dei giorni che precedono il Natale e il capo d'anno sacrifica ogni iniziativa che non sia commerciale.

Le dimissioni di Giolitti sono riuscite per qualche po' a scuotere; in Borsa specialmente l'impressione è grande. L'infallibilità di Giolitti nel voler attuare il suo programma economico lo rese grandemente simpatico. I dilettanti al Ministero dissero:

— Abbiamo conosciuto che Giolitti era l'uomo che occorreva ora che se ne va.

Un'unica nota politica nell'apatia generale l'hanno data le elezioni commerciali i *gallofili* furono semiliti; i Circoli commerciali con tendenze radicali furono completamente battuti. Lo stesso ex-presidente della Camera di commercio Perolli-Paradisi rimase soccombente. Lo si prevedeva dopo le elezioni politiche, ma ad ogni modo l'esito inaspettato è valso a ribadire il successo.

***

Dovrei anche accennare, a proposito di politica, ad una nuova Associazione sorta in questi giorni col titolo di: *Unione Democratico-sociale*. Lo faccio non perchè il numero degli aderenti sia rilevante, ma perchè il programma ha un certo valore, dirò così, sintomatico.

Reco qualche passo del programma:

« I nuovi soci affermano che la democrazia non deve prescindere dalla questione sociale e che il partito socialista non deve disinteressarsi della questione politica, perchè le franchigie politiche sono il mezzo e l'arma per le rivendicazioni sociali.

« Quindi a coloro che ci domandano professione di fede politica rispondiamo: tutte le istituzioni hanno una missione da adempiere; quando è compiuta nessuna abilità di ministro nè forza di partito possono impedire che possino ed altre le sostituiscano.

« A coloro che ci domandano professione di fede economico-sociale rispondiamo del pari: il progresso è legge inevitabile, e noi vogliamo essere attivi fattori accettandone tutte le conseguenze. Ed aiutando lo sviluppo delle forze morali ed economiche, sollevare i diseredati colla pienezza del diritto e della solidarietà, perchè l'emancipazione dei lavoratori, anzichè un pericolo da temere, è il conseguimento della pace sociale.

« Sopratutto vogliamo essere sinceri, liberi da ogni angustia di chiesuola, fautori di quella grande democrazia sociale che non tollera esclusioni, accogliendo nel suo seno quanti lavorano per l'ideale comune. »

Come sopra è facilmente, scopo della nuova Associazione è di ricondurre nel seno del partito radicale quel numero non lieve di operai, che, come ascritti al partito socialista, nelle ultime elezioni disertarono dalle urne.

È un tentativo conciliatorista, che varrà certamente nei futuri periodi elettorali. Si darebbe un posto o due ai socialisti — a seconda della evenienza — purchè si faccia una lista in comune.

Per giudicare l'importanza reale di questa nuova Associazione, promossa da vari capi dell'uno o dell'altro partito, bisognerà attendere. Ora, almeno, i dissensi fra operai e radicali e operai socialisti sono troppo recenti perchè possano tanto facilmente venire dimenticati.

***

L'argomento saliente della cronaca cittadina è l'agitazione degli operai disoccupati. È uno di quegli argomenti che, com'ebbi a dire in dieci almeno delle cinquanta corrispondenze in cui dovetti parlarne, ritorna ogni tanto, periodicamente, come una febbre di malaria, a turbar la vita cittadina.

I disoccupati erano mille e divennero duemila; oggi sono quattromila e forse più. La beneficenza ha dato in un anno parecchie centinaia di migliaia di lire; ma ora il ritornello di questa gente che ha freddo e fame trova o delle borse vuote o della gente che dice d'averlo udito troppe volte.

La maggioranza dei disoccupati poi non è milanese; è gente che ha abbandonato il paese nativo, abbagliata dalle solite fantasticherie attrattive delle grandi città: quindi molti si chiedono, preoccupati, se la cittadinanza deve fare da gerente responsabile a molti, che per smania di maggiori guadagni ha abbandonato il proficuo lavoro dei campi.

Ad accrescere l'esasperazione dei disoccupati vi è che fra essi vi sono vivi dissensi; i meccanici, che rappresentano il grosso della gente senza lavoro, sono in contrasto cogli altri perchè sostengono di essere i soli che, come vittime di una crisi, hanno diritto ai soccorsi, mentre gli altri, secondo essi, rappresentano il contingente perennemente fluttuante del disoccupati.

I disoccupati in genere dal canto loro vedono di mal occhio i meccanici, appunto perchè della beneficenza pretendono farsi un monopolio.

***

Infiniti furono i mezzi escogitati per vedere di far fronte alle urgenti necessità del momento: alcuni disoccupati pretendevano che per soccorrerli si devolvessero le 30 000 lire della dote della Scala; cosa impossibile per i contratti che esistono da parte del Municipio coi palchettisti e coll'Impresa.

Altri suggerirono l'idea di una nuova passeggiata di beneficenza; ma alcuni la trovarono poco opportuna, altri poco pratica. Un Comizio venne anzi tenuto stamane allo scopo appunto di discutere lo merito; ma, dopo tre ore di tumultuosa seduta, nulla si riuscì a stabilire. Un altro Comizio si annunzia per domani, allo stesso scopo; ma forse con esito uguale.

Una proposta più seria e più grandiosa è quella d'iniziare qualche grande lavoro allo scopo di dare lavoro ai disoccupati. Ma per far ciò occorrerebbe un capitale non lieve, e nelle attuali condizioni non riesce facile il poterlo trovare. Bisognerebbe poi che tale costruzione avesse uno scopo e servisse per una Esposizione o per qualche cosa d'altro.

Il rimedio darebbe tempo ad attendere che la crisi, specialmente nelle industrie meccaniche, diminuisca; ma sarebbe pur sempre qualcosa di transitorio.

Occorre ad evitare che questi pericoli, a cui vanno soggetti le grandi città, siano provenuti; occorre che il contadino non abbandoni con così grande facilità la terra e la vanga, spinto dall'attrattiva di maggiori, ma non duraturi guadagni.

Lì apprende ora Milano i pericoli di questo fenomeno proprio dell'epoca nostra, per cui il contadino ritiene l'opera sua meno decorosa di quella dell'operaio. Basti il dire, a cagion d'esempio, che la gran maggioranza dei muratori disoccupati sono ex-contadini che la febbre edilizia ha strappato ai campi e che la crisi ha gettato su di una strada.

***

Chiudo questa mia rassegna della vita milanese con un rapido cenno su quanto accadde a proposito della linfa Koch.

Alcuni medici tornati da Berlino con dei tubetti di linfa, più o meno autentica, annunziarono pubblicamente che avrebbero fatte privatamente esperienze e cure.

Il prefetto, conte Codronchi, sospettò si potesse trattare o di turlupinerie o di una poco seria smania di *réclame* o di avidità di guadagni, per cui riunì il Consiglio provinciale. Questo emise la seguente deliberazione:

« Che non si possa usare della linfa stessa se non è certificata la sua provenienza dal laboratorio Koch in Berlino e consegnata al destinatario per mezzo della Prefettura.

« Gli Istituti e i medici che intendono servirsi della linfa Koch per inoculazione dovranno ottenere il consenso dell'Autorità superiore, a norma dell'articolo 55 della legge. »

Tale disposizione, chiesta anche dall'Ufficio municipale sanitario, fu accolta con generale soddisfazione nell'ambiente medico, giacchè varrà a mantenere in un ambiente più serio ed elevato le esperienze che si faranno colla linfa stessa.

In seguito alla deliberazione del Consiglio sanitario provinciale, l'Autorità di P. S. mandò a perquisire in casa dei medici che si sapevano in possesso della linfa, ma non si rinvenne nulla. Siccome in maggior parte l'ebbero di straforo, così non potranno certificarne la provenienza.

È notato che alcuni la pagarono qualche migliaio di lire!

Un commento postumo sulla crisi ministeriale.

Il *Frankfurter Zeitung* pubblica una corrispondenza da Roma in cui si commenta l'ultima crisi ministeriale e l'uscita di Giolitti dal Ministero. Il giornale tedesco dice che il Governo prima delle elezioni ha inaugurato la bandiera delle economie; ma dopo le elezioni, quando si trattava semplicemente di mantenere le promesse, il Governo preferì lasciare il Giolitti si ritirasse dal Ministero, ove rappresentava la fede al programma elettorale.

L'autorevole giornale dice che gli avversari di Finali si domandano come il ministro dei lavori pubblici non abbia dichiarato prima che nel suo bilancio non si potevano fare economie, ed abbia lasciato dichiarare da Crispi al discorso di Torino che i lavori pubblici sarebbero stati ridotti di molto. A ciò si rispondeva che Finali credeva che queste promesse non fossero fatte sul serio. Invece Giolitti prese sul serio il mandato categorico degli elettori perchè è un uomo di carattere.

L'incidente di Tunisi narrato da un giornale locale.

Ecco con quali parole l'*Unione*, giornale della colonia italiana di Tunisi, in data di giovedì, 11, narra il noto incidente:

« Con rincrescimento dobbiamo registrare alcuni incidenti avvenuti in questi giorni, che, quantunque in via di amichevole composizione, non sono però meno spiacevoli e di natura da destare sfavorevole impressione in paese.

« Domenica scorsa, alla partenza da Tunisi del treno delle ore 4, molti marinai dello stazionario *Hirondelle*, in rada a Goletta, alzarono alla stazione Rubattino il grido di *Abbasso l'Italia!* Rapporto dell'incidente venne fatto alla R. Agenzia italiana, la quale crediamo sapere l'abbia trasmesso in Residenza di Francia.

« L'altro ieri a Goletta, nel *Caffè Camilleri*, due zuavi incominciarono ad imprecare contro la Germania, Bismarck, ecc., ecc. L'Autorità tedesca avendo reclamato presso quella francese, soddisfazione fu data colla punizione dei due zuavi e colla consegna del Caffè, ove il fatto avvenne, per giorni otto a tutta la guarnigione di Goletta.

« Lunedì, col postale francese, faceva ritorno in Tunisi il dottor Reitz, console di Germania. Alla dogana si pretendeva che il suo bagaglio fosse sbarcato per la visita, contrariamente al diritto di esenzione che godono i consoli in virtù delle capitolazioni. La dogana stava per sequestrare gli effetti, malgrado la protesta del dottor Reitz, allorquando, per intervento personale del comandante Labonne della Residenza francese, la dogana smise le proprie pretese. »

Un pietoso dramma d'amore a Padova.

Padova, 15 dicembre.

(R.) — Vi narro un loro dramma d'amore. Peroni Giovanni, da Verona, studente del terzo corso di giurisprudenza nella nostra Università, s'innamorò — come si usa a vent'anni — perdutamente di una fanciulla diciassettenne, figlia d'un fornaio arricchito della città. Questo accadde circa un anno e mezzo fa. Amò e fu riamato — non pare tuttavia in eguale misura. L'idillio dei due giovani cuori durò, lieto e sereno, fino all'altro giorno, quando i genitori della ragazza, sotto pretesto che l'idillio avrebbe tirato ancora per un pezzo prima di finire nel matrimonio, fecero capire al Peroni che bisognava lasciasse in pace la loro figliuola. Egli smaniò; assediò la bella di preghiere, di scongiuri, di minaccie. O non gli volesse più bene, o non avesse forza di resistere ai decreti paterni, lei si mostrò insensibile a quella furia d'amore. Lui, semplicemente, decise di morire. Comperata una rivoltella, seguì la fanciulla fin quasi sulla porta di casa, mentre tornava dal passeggio; poi, appoggiatosi ad una colonna del portico, si sparò l'arma nella direzione del cuore e cadde moribondo. Erano le tre pomeridiane. Adesso il Peroni agonizza all'ospedale.

La indennità agli impiegati.

Fu pubblicata la seguente circolare:

« Roma, addì 30 novembre 1890.

« Si è presentata l'opportunità di risolvere il quesito, se « spetti il diritto all'indennità stabilita dal- « l'articolo 1° del decreto reale 1° novembre 1876, « N. 3450, all'impiegato il quale, trovandosi in li- « cenza, viene trasferito, per ragione di servizio, in « un ufficio con sede nella località in cui l'impiegato « stesso già fruisce della licenza. »

« Trattandosi della interpretazione di un decreto d'ordine generale, ed alla quale debbono uniformarsi tutte le amministrazioni civili dello Stato, si riporta qui di seguito il parere espresso il 22 dello scorso agosto dal Consiglio di Stato, in conformità del quale parere rimane stabilito:

« 1° Non spetta indennità di trasferimento all'impiegato traslocato per ragioni di servizio, il quale, in seguito a regolare licenza od a missione, trovisi nella residenza nella quale è stato destinato, o nuppure alla famiglia, ed a parte di questa, che abbia seguito l'impiegato prima della disposizione ministeriale che ha provocato il provvedimento;

« 2° È dovuta l'indennità all'impiegato, all'intera famiglia, od a parte di questa, che per qualunque causa, insindacabile dall'Amministrazione, ma nel termine fissato per raggiungere la nuova destinazione, abbia fatto ritorno all'antica residenza;

« 3° Ove l'impiegato, la famiglia, o parte di questa, trovinsi in località che non sia la nuova residenza, e non abbiano fatto ritorno all'antica, sarà dovuta l'indennità pel percorso più breve da quella località alla nuova residenza, con avvertenza però, in questo caso, che l'indennità stessa non potrà mai essere maggiore di quella che sarebbe stata dovuta dall'antica alla nuova residenza.

« *Il direttore generale:* CASTORINA. »

REATI E PENE

La vita che si vive dai morti.

(*Corte d'appello di Torino*).

Claudio Pellerin è un vecchietto settantenne, un buon montanaro di Bardonecchia, ricco a sufficienza e povero d'esperienza.

Nel giorno 7 dello scorso luglio venne a Torino, e, dopo d'aver atteso alle sue faccende, andò a far colazione all'*Albergo della Zecca*, in via Roma.

Mentre mangiava entrò nell'albergo e si sedette presso di lui un vecchio per antico pelo, dall'aria grave e meritale di un ex-ufficiale delle patrie battaglie, d'uno di quelli che han fatto l'Italia.

Comandò anch'egli da pranzo, e mentre attendeva, voltosi a Claudio Pellerin gli richiese se avesse fatto il soldato, perchè, a guardarlo bene, la sua figura non gli riusciva nuova.

Claudio Pellerin rispose di sì, ed egli allora, tutto commosso, ricordò i bei tempi quando anch'esso lavorava per far l'Italia. E preso a ricordare uno ad uno i suoi bravi superiori col più vivo piacere del vecchio Pellerin, che li aveva avuti anch'esso per superiori.

Erano dunque commilitoni! E Pellerin fu subito preso dalla più viva simpatia per quel signore così buono, che gli richiamava alla mente i bei tempi della sua gioventù.

Mentre discorrevano, sopraggiunse un giovane dall'abito elegante e si sedette loro dappresso nella stessa tavola.

Aveva l'aria d'un forestiero capitato fresco fresco dalla stazione di Porta Nuova. Li ascoltava a discorrere e pareva interessarsi delle loro storie; ma non diceva verbo.

L'arte più difficile è quella di saper ascoltare, avendo l'aria d'interessarsi di quanto dice l'interlocutore, anche quando non c'interessiamo punto. In quest'arte sta il segreto di molta simpatia verso le vittime dei nostri discorsi; quel giovane la conosceva a maraviglia, e riuscì perciò tanto simpatico a Pellerin ed al suo compagno che non seppero resistere all'invito che fece loro di accettare un caffè da lui, per quanto non li conoscessero. Era un forestiero, un giovane cortese, ecco tutto. E, dopo bevuto il caffè, quando egli, insinuante nei modi, il pregò di accompagnarlo a visitare la città, non seppero dirgli di no, e lo accompagnarono in giro a mostrargli i monumenti.

Quel giorno spendeva e spandeva, e lungo la via li invitava qua e là a bere. In un esercizio tirò fuori una lira sterlina e pregò Pellerin di cambiargliela. Pellerin gliela cambiò..... con due biglietti da dieci, e il giovine non si lagnò. Si vede che non conoscevo il valore della nostra moneta.

Interpellato dal vecchio patriota, che diede una strizzatina d'occhi al passare di Bardonecchia, come avesse quello monete, rispose che veniva dall'Inghilterra, dove aveva fatto un'eredità, e veniva in Italia, sotto il bel cielo, per stabilirsi. Contava di comperare un villino in una delle valli del Piemonte, perchè amava la montagna e voleva scappare da Torino, dove faceva molto caldo.

Un villino? Pellerin ne possedeva uno a Bardonecchia e intendeva di venderlo; ma ne chiedeva ventotto mila lire.

Il vecchio patriota lo tirò nel gomito, e gli disse piano che lasciasse fare a lui che glielo avrebbe fatto pagare trentamila.

Venne l'ora del pranzo e pranzarono assieme.

Pellerin, che aveva fra mano quell'inglese, non voleva lasciarselo scappare, come non voleva che quelle belle sterline andassero in mano ad altri, e gli propose se voleva comprare cartello di rendita al portatore che egli glielo avrebbe venduto per trentamila lire.

Era appunto quanto il giovine inglese cercava.

Pellerin li invitò allora ad andare con lui a Bardonecchia, e colà, oltre all'affare della cartelle, avrebbero combinato anche l'affare del villino.

Il vecchio patriota ed il giovane accettarono, e, poichè l'ora della partenza si avvicinava, si recarono alla stazione. Entrarono nel caffè e il giovane pagò ancora lui.

***

In Bardonecchia, dove giunsero all'alba, Pellerin li volle capiti in casa sua. Si trattava di far presto perchè le sterline non scappassero, e, appena giunto, mandò la serva a ritirare lo cartello da una sua nipote, alla quale le aveva lasciato in custodia prima di partire. Costei glie lo mandò a mezzo di suo nipote Lorenzo Vallery. Erano in un pacco solo legato a cordicella. Pellerin le prese e le intascò.

Appena fu giorno, i due forestieri espressero il desiderio di voler visitare il villino in vendita. Vallery disse di volerli accompagnare anche lui; ma Pellerin, aderendo al desiderio manifestato da quei due di non volere in compagnia degli estranei all'affare, lo dispensò, e Vallery se ne andò.

I due forestieri visitarono il villino attentamente, e il più giovane, neanche a dirsi, lo trovò di suo gusto, e, in seguito a qualche buona parola detta dal vecchio compagno, offerse trentamila lire, lasciando però capire che l'avrebbe pagato anche il più pure di averlo, tanto gli piaceva.

Pellerin si fregò le mani. L'affare della casa era conchiuso; ora restava a concludere l'altro, quello delle cartelle, ed estrasse il fascio il pacco e lo pose sul tavolo. Il giovane inglese lo tirò a sè, e con quella cura speciale con cui i borghesi grassi sanno conservare e custodire i titoli di rendita, lo avvolse in un giornale. Su quel tavolo aveva pure deposto una sua borsetta da viaggio nuova fiammante, e da quella estrasse un sacchetto; il sacchetto delle sterline. Disse però che non aveva la somma bastante per cambiare tutte quelle cartelle, essendo partito con una improvvisamente e col solo scopo di visitare il villino. Sarebbe ripartito quel giorno stesso per Torino e sarebbe ritornato all'indomani a Bardonecchia con la somma completa. Intanto se Pellerin glie lo concedeva, per non trascinarsi dietro la borsetta, l'avrebbe lasciata lì in custodia a lui, chiudendovi dentro il sacchetto delle sterline e il pacco delle cartelle.

Quanto fiducia! Pellerin accettò, e il giovane pose dentro una valigia il pacco e il sacchetto, e fu poi deposta in un armadio che Pellerin chiuse a doppio giro di chiave.

L'ora della partenza per Torino si avvicinava e i tre si posero per via verso la stazione.

Lungo la strada s'imbatterono nel delegato di pubblica sicurezza sig. Vimercati, e con quel fare..... speciale dei buoni delegati, fiutò la merce, e senza altro, chiamato da una parte il vecchio Pellerin gli richiese se per avventura avesse fatto operazioni di cambio di cartelle.

Figlia unica, non bella forse... gentile, graziosa come tutte quelle bambole d'adesso, ma un'anima buona, una intelligenza superiore, una grazia, una dolcezza che illuminerebbero la casa coniugale... E siccome il danaro, pur troppo, tenera in questo mondo un posto considerevole, troppo considerevole forse... anche ricca...

Roberto la interruppe:

— Anche ricca!... Ma allora la proposta è superba!...

Ella lo guardò, perplessa, non sapendo come interpretare quell'esclamazione. Ma davanti a quel volto impenetrabile, a quegli occhi indifferenti, si sentì rassicurata. Certamente egli rifletteva. Ed ella proseguì allora, di più in più fidente nella riuscita della sua impresa:

— Capisco che tu non ci pensi al denaro... ma bisogna pure ammettere che se non dà, da sè solo, la felicità, contribuisce almeno a procurarla.

— Ed è per ciò che tu hai così abilmente cambiato i tuoi progetti?

Pronunciò quelle ultime parole con voce ironica e mordace, lanciando alla madre uno sguardo pieno di rancore.

La baronessa si turbò. Ella sentì la belva risvegliarsi nel momento in cui ella la credeva quasi domata.

— Di quali progetti intendi parlare? — balbettò esitante. — Io non ne ho mai formato.

— Mai! — fece Roberto sorridendo ironicamente.

— Almeno non te li ho mai imposti.

— È vero; mi facevi l'onore di prendermi per uno stupido.

Disse quelle parole con un accento di rivalsa e d'amarezza che finì di sconcertarla.

(*Continua*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

CAPITOLO XVII.

Ma quella sera ella era decisa di ritornare alla carica; ella voleva, ad ogni costo, strapparlo alla sua schiavitù. Perciò ella s'era rassegnata a lasciare Kervalbo per venirlo a raggiungere a Parigi, e, appena arrivata, aveva subito l'affronto di vederlo abbandonare il palazzo paterno, come se avesse voluto, con quell'atto, mostrarle a quale vita di bassezza e di menzogna ella lo aveva condannato.

La madre lo indovinava bene. Non era Odette che egli amava, ma si dilaniava il cuore per far sanguinare il suo. Si vendicava D'altronde, quell'unione che ella aveva sognato per lui non le pareva più possibile. Ella si ripeteva che unirare in quella famiglia sarebbe far cosa indegna dell'onore del Kervalbo. In fondo, senza confessarlo a se stesso, Caritas le sembrava abbassata di tutta l'altezza del piedestallo dorato di cui la rovina del padre l'aveva privata.

Ella aveva dunque cercato altrove, e le era appunto stato offerto un partito conveniente sotto tutti i riguardi: nascita, fortuna, e onorabilità della fortuna. Era quella l'ultima sua speranza di salvezza, ed ella vi si aggrappava colla decisione di affrettare lo scioglimento di una di quelle crisi che vi ammazzano o che vi salvano.

Lo aspettava da più di un'ora nel gran salone abbandonato del palazzo. Vorrebbe? Ansiosa, ella ascoltava i menomi rumori dell'intorno. Finalmente dei passi risuonarono, la porta s'aprì... era lui.

— Ah! eccoti finalmente — fece la baronessa, sforzandosi per sembrar gentile. — Qualche cosa mi faceva sperare che saresti venuto, perciò avevo dato ordine di aspettarti per metterci a tavola.

— Ti domando scusa — disse Roberto inchinandosi — di non aver potuto venir prima. Sono entrato dal Bosco un'ora fa e ho trovato il tuo biglietto. Il tempo di vestirmi.

— Meglio tardi che mai. Se vuoi che andiamo a pranzo, io ho veramente fame.

Prese il braccio del giovane, mentre egli replicava:

— Sono ai tuoi ordini fino alle dieci; a quell'ora ti domanderò il permesso di riprendere la mia libertà.

— Ah! — fece la baronessa. — Ho capito; sei di servizio.

Roberto lasciò cadere l'allusione della madre senza rilevarla.

Si misero a tavola, osservandosi l'un l'altro di sfuggita. Il pranzo fu silenzioso; i due commensali scambiarono a mala pena qualche parola. Ogni tanto, quando credeva di non essere veduta, la baronessa fissava su Roberto sguardi commossi. Ella non aspettava forse che una parola per aprir le braccia a quel figlio che incominciava ad adorare. Come lo trovava bello e come ne andava superba! Qual differenza fra quel mondano, formato alle eleganze della vita parigina, ed il giovane robusto che intieva in altri tempi la campagna bretone. Aveva conservata tutta la forza e la nobiltà della persona; soltanto i suoi robusti contorni s'erano affinati, facendo risaltare la regolarità dei suoi tratti. I suoi occhi ingranditi ardevano sempre della stessa fiamma, ma non riflessi il malinconia profonda. Sotto ai baffi e la barba tagliata a punta, le labbra spiccavano rosse, sensuali. Sì, ella lo amava, adesso; ella sarebbe stata felice di appoggiarsi su quell'affetto. Ahimè! era troppo tardi: un abisso li separava; ed ella s'accusava, in disgraziata, di averlo scavato colle proprie mani.

Ebbene, che importa? Egli non la amava, ed ella già gustava un certo piacere, pensando alle parole duro che gli avrebbe rivolto prima di lasciarlo uscire. Meglio valeva un odio dichiarato che quell'indifferenza cortese e giuliva. Perciò, non appena furono rientrati nel salone, ella diede principio alla lotta. La sua voce, un istante addolcita, ripigliò la sua nota aggressiva.

— Comprendi bene che non è per guardarci in silenzio, nel bianco degli occhi, che ti ho pregato di passare da me.

E, con un gesto, ella gl'indicò una poltrona presso alla sua.

Egli rimase tuttavia in piedi, colla schiena rivolta al caminetto, e guardò l'orologio come se avesse avuto premura di contare il numero dei minuti che lo separavano ancora dall'ora della sua liberazione. Poi riprese con tono calmo:

— Ah! io avevo pensato vedendo qui... lui una comunicazione da farmi.

Quel sangue freddo, quelle risposte sempre misurate esasperarono la baronessa. Ella s'alzò e si mise a passeggiare, agitata, attraverso a quel salone dai mobili usati, freddo come una cantina, coi suoi muri nudi e le alte finestre chiuse al bel calore d'estate.

— Ho a dirti — ella esclamò — che la tua condotta vergognosa mi addolora assai.

— Sono dolente che tu ti addolori, — disse Roberto; — in quanto alla mia condotta, permettimi di giudicarla da me.

Ella gli si fermò dinanzi, pallidissima, scossa da un tremito nervoso e, colla voce soffocata dalla collera e dalla commozione che le gonfiavano il cuore, proseguì:

— No, non ti lascierò solo giudice della tua condotta, perchè il tuo onore mi appartiene pure, perchè tu porti il nome che io porto... e che fu il nome di tuo padre. Ma è meglio che taccia, perchè ti direi cose di cui arrossirai... io... tua madre.

Roberto ebbe un movimento di rivolta, che represse tosto. Ella gli stava ritta dinanzi aspettando un'esplosione di collera, uno di quei gridi dell'anima che li avrebbe sollevati entrambi, al quale ella avrebbe risposto o con una maledizione, oppure aprendo le braccia al figlio in un primo slancio d'affetto... Ma egli non si diparti dalla sua flemma; non chinò gli occhi che teneva rivolti al soffitto, come per non vederla, e rispose:

— Ti sarei grato di farmi conoscere ciò che desideri da me.

— Ciò che desidero, — rispose la disgraziata donna; — desidero la tua felicità, fanciullo insensato, desidero che tu rompa quella relazione che ti fa perdere la considerazione agli occhi del mondo

Pellerin, insospettito..... contro il delegato, gli rispose di no e tirò via coi suoi compagni.

Ma il delegato non si tenne pago, e, chiamati due carabinieri, procedette all'arresto del vecchio patriota e del giovane inglese, i quali furono subito identificati per Martini Giovanni, d'anni 59, cameriere, di Saluzzo, e Hobbio Francesco, d'anni 68, negoziante ambulante, due fior di canaglia, trafficatori della miglior negra.

Recatosi il delegato nel vitino del Pellerin, aprì l'armadio e lodi la vallesiana misteriosa, e trovò che il pacco che doveva contenere cartelle al portatore conteneva invece giornali vecchi, e che il sacchetto..... delle sterline era ripieno invece di soldoni per il valore di quaranta lire.

Il pacco delle cartelle al portatore fu trovato nella tasca del giovane pseudo-inglese, Giuseppe Martini.

Il vecchio patriota protestò di non sapere chi si fosse costui; ma il parlado dei gonzi era finito, e il delegato li mandò entrambi al fresco.

Iniziatosi procedimento, vennero rinviati entrambi al giudizio del Tribunale di Susa sotto l'imputazione di truffa. Quel Tribunale li condannò a quattro anni di reclusione per ciascuno, con la segregazione cellulare continuata nei primi dieci mesi e nella multa di lire mille, con la sussidiaria a termini di legge in difetto di pagamento.

Ricorsero in Appello, e in Corte d'appello di Torino confermò la sentenza.

Pellerin, trafitto, in grazia al buon naso del delegato di Bardonecchia, ha ricevuto tutto il suo.

A quel naso Pellerin potrebbe innalzare una statua.

In conclusione, i veri danneggiati furono i truffatori, i quali, oltre alla libertà, vi hanno rimesso le spese fatte a Torino e in viaggio, le quaranta lire in soldoni e quel poco che avevano in tasca che, com'è naturale, andò tutto in spese di giustizia.

È proprio il caso dei pifferi di montagna.

Presidente: cav. Andreis; P. M. cav. Garelli; difensore: avv. Rumiana.

TOGA-RARA.

NOTIZIE ITALIANE

VICENZA. — Gravissimo furto al Monte di Pietà di Valdagno. — Fu commesso un grosso e audace furto al Monte di Pietà di Valdagno nella notte dall'11 al 12. I ladri entrarono sessantanove la serratura del portone che guarda sulla via in posizione centrale, a poca distanza dal quartiere dei Reali Carabinieri. Fusina, scassinati due usci degli uffici, penetrarono nella stanza dove si custodivano gli oggetti preziosi.

Questi erano chiusi in un solido armadio, munito all'interno e all'esterno di ferramenta. I ladri, che facilmente non avrebbero potuto forzarne la serratura, l'aprissero coll'aiuto di lime. Poterono poi impadronirsi comodamente del monte di oggetti preziosi e tornare non visti per dove erano entrati.

Rubarono per un valore di ventimila lire!

Il furto è tanto più audace dal fatto che si disopra degli uffici del Monte di Pietà, che sono al pianterreno, abita una famiglia che avrebbe potuto sentire rumore o dare l'allarme. Pare anzi che dei rumori ne abbiano sentiti, ma che non ne abbiano fatto il caso che dovevano. L'autorità, raccolti i pochi indizi che si poterono avere sull'audacissimo furto, procedette all'arresto di tre individui del paese e delle vicine frazioni sui quali peserebbero gravi sospetti.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 10 dicembre). — **Suicidio.** — Un garzone falegname per nome Mattura Giuseppe da Cavour (Pinerolo) si uccise questa mattina a Diano Castello applicandosi al una trave della barraca dove abitava. Crudeli che dispiacenti amorosi l'abbiano condotto ad attuare questo triste proposito.

OZEGNA. — (Nostre lettere, 12 dicembre). — **Una commissione riparata.** — Per debito di cronista si rettifica l'commissione inviata dallo scrittore dell'articolo del 6 corr. che riguarda la festa celebratasi per l'inaugurazione dell'Asilo infantile.

L'commissione è invece più rincrescevole in quanto ebbeto l'egregio signor Perelli, rappresentante la Ditta Biglia, cessionaria dal Comune d'una preziosa fabbrica da grano, il quale, per rendersi riconoscenti gli abitanti del paese, ha invitato a solenne banchetto il sindaco d'Ozegna colla relativa Giunta comunale, coll'assistenza del segretario e di parecchi consiglieri. In tal modo, onorando i rappresentanti del Comune, ne onora i rappresentati.

MONCALIERI. — Dopo l'inaugurazione del busto al Principe Amedeo. — Il sindaco di Moncalieri Ardingo-Frotti ha ricevuto il seguente telegramma:

« Roma, 10 dicembre 1890.

« *Signor Sindaco — Moncalieri.*

« Sua Maestà il Re gradì vivamente l'omaggio reso dalla città di Moncalieri al compianto Principe Amedeo.

« L'Augusto Sovrano partecipò col pensiero e col cuore alla affettuosa cerimonia con cui si onorava la memoria del suo carissimo fratello. S. M. serbera sempre caro ricordo della novella prova di devozione data da cotesta città alla Casa di Savoia, e mi incarica ringraziare la S. V., il Municipio, i signori presidenti, il Comitato pel monumento, dei sentimenti espressi alla M. S. in questa memorabile circostanza.

« *Il ministro:* VISCONTI-VENOSTA. »

ASTI. — Ancora a proposito dell'abolizione della tassa di minuta vendita. — Riceviamo, e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Per la sincerità della cronaca permettetemi di rettificare l'errore in cui cadde l'autore della corrispondenza da Asti, in data 12 corrente.

« Egli vorrebbe attribuire il merito dell'iniziativa per l'abolizione della tassa di minuta vendita al cavaliere Bocca, e asserisce che già in *precedente seduta* il cav. Adorni ne aveva proposto la soppressione a tempo determinato. Ma l'Adorni ed il Bocca sono troppo cavalieri per vestirsi delle penne del pavone, ed io sono certo che in mia rettifica farà loro maggior piacere della lode che a torto quello scrittore male informato loro volle dare.

« Di dazio consumo si parlò per la prima volta nella seduta consigliare della 13 novembre. Interloquirono prima il cav. Bocca, relatore, dicendo di preferire all'appalto l'annuenza di voci vecchio e la creazione di voci nuove, ciò che in buon piemontese significa aggravare le tasse; secondo, l'allora assessore avv. Pellerino, che a nome della minoranza della Giunta dimostrò la necessità e l'utilità dell'appalto; terzo l'avv. Ratti, che si unì al Pellerino, aggiungendo argomenti irrefutabili per gli astigiani; quarto il cav. Adorni che, naturalmente, si congiunse all'amico suo il cav. Bocca; quinto l'avv. Dottoni, che rilevò e corresse le inibite insertezze di fatto prima avanti dall'Adorni, e parlò in guisa che il Tesoro, periodico indipendente di qui, ebbe a dire « se si « fosse votato sotto l'impressione del discorso Dottoni, molti avrebbero preferito di appaltare il « dazio. »

« Ma in quella seduta non una parola, da parte di chicchessia, sull'abolizione della tassa di minuta vendita.

« Primo a gettarla nel campo della discussione fu l'avv. Dottoni in una sua conferenza sul dazio consumo in Asti, da lui tenuta il 28 novembre davanti a migliaia di persone.

« E vi posso assicurare che se la proposta di appaltare il dazio non fu approvata, ciò devesi al fatto che alcuni dei consumeranti, i quali notoriamente fanno il contrabbando su larga scala, costituiscono la colonna del partito imperante. Tutti sapere che avendo il consigliere Ratti affermato che siedono in Consiglio persone le quali furono processate per contrabbando in tempo di appalto, onde la necessità di tornare all'antico, nè il sindaco, nè alcun consigliere della maggioranza osò rilevare quell'accenno schiamazzando pel partito che sostiene l'eccellente in economia, sebbene il fatto fosse richiesto dalla più elementare dignità.

« Ecco la chiave del trionfo Bocca e compagni. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Rossini. — A questo teatro la sera di venerdì 19 corr. avrà luogo la serata d'onore della attrici sorelle signorine Stella, colle seguenti produzioni nuovissime:

1. *Dos minute prima*, scena in versi martelliani di C. Sacerdote, espressamente scritta per le serataniti;
2. *Angel e vittima*, commedia in 2 atti dell'avvocato C. Giraud;
3. *An brava*, monologo di Guido Marangoni;
4. *L'merlo d'Lussia*, farsa di Roberto Moncalvo.

Salone Caffè Romano. — Come era stato annunziato, ieri sera fecero la loro prima comparsa sulle scene di questo teatro i musicisti Terry e gli eccentrici Schilly's. Gli uni e gli altri ottennero un clamoroso successo. I Schilly's si presentano sotto la spoglie di coccodrilli e ne imitano con molta perfezione la flessuosa movenza con difficili giuochi esercizi di assoluta novità. Il Terry padre suona vari buoni strumenti originali, ed è esilarantissimo colle sue trovate comico-musicali. Ma fu entusiasmo addirittura il pubblico a Terry, una graziosa e vispa ragazzina che, con disinvoltura e precisione non comuni, eseguisce ad eseguisce su strumenti diversi motivi originali con accompagnamento d'orchestra, tanto da attirarsi vivissimi e prolungati applausi. Insomma, possiamo dire che lo spettacolo del *Caffè Romano* è veramente *monstre*.

L'Otello a Novara. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Sabato sera andrà in scena a Novara l'*Otello*. Vi agiranno i seguenti artisti: Adelaide Mariani, Ginevra Colombo-Pietrovich, Antonio Gambardella, Paolo Rossetti Pelegalli, Thisete Vilman, Francesco Nivoletti, Marcello Petrovich, Santo Galvani.

« Di alcuni di essi si dice già bene. La serata di sabato viene considerata come un avvenimento artistico. A maestro concertatore fu nominato il signor Nicola Rossi. »

Emanuel e Novelli a Genova. — Ci scrive *Dazio*:

« Per poche sere abbiamo a Politeama Margherita la brava Compagnia drammatica dell'Emanuel. Dopo il *Re Lear* e il *Mare morto di Figaro*, in cui l'Emanuel fu coraggio addirittura, si è ora alla 7ª replica della *Santarellina*, in cui la simpatica e valente attrice Reiter mandò addirittura in visibilio il pubblico, che le fa ripetere tre o quattro volte quei atti delicioni *couplets* che canta con voce e grazia davvero affascinanti.

« Non si ricorda un successo simile di altre artiste da un po' di tempo a questa parte. Anche l'insieme della Compagnia è eccellente. Peccato che si fermi ancora pochissimi giorni.

« — Carico d'allori e di patacones è giunto sabato, da Buenos-Ayres, Ernesto Novelli colla sua Compagnia. Ieri sera il Novelli ebbe un successo colossale si Paganini nel *Luigi XI*. Di passaggio per Roma, ove è scritturato pel carnovale, darà ancora solo tre rappresentazioni. »

Opere nuove. — Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di Milano che fra breve, edita dal R. Stabilimento G. Ricordi e C., uscirà l'opera completa *Lorelei* di Alfredo Catalani, riduzione per canto e pianoforte.

La *Gazzetta Musicale* conferma inoltre la notizia, già da noi data, che l'egregio maestro ha già composto più della metà della sua nuova opera *La Wally*, intorno a cui lavora da oltre un anno. Il libretto di Luigi Illica è pieno d'interesse drammatico e condotto con intendimenti nuovi.

La statistica del Falstaff. — La nuova opera comica che Giuseppe Verdi sta scrivendo sarà la sesta in cui ha parte il personaggio di Falstaff. Precedettero il Verdi nell'adattare alla scena lirica il personaggio shakspeariano i compositori: Peter Ritter (1704), Salieri (1798), Balfe (1838), Nicolai (1849) e Adolfo Adam (1856). Di queste cinque opere l'unica che si riscontri ancora, sebbene con non molta fregnanza, nel repertorio dei teatri tedeschi è *Le allegre comari di Windsor* del Nicolai. Speriamo che al *Falstaff* del Balfe e del Verdi arrida una sorte migliore.

Un Concorso letterario a Nizza. — Un grande Concorso letterario è aperto a Nizza e sarà chiuso il 31 prossimo dicembre. I lavori saranno accettati in inglese, in russo, in italiano e in francese. La lista dei membri componenti la Giuria sarà pubblicata nel numero della *Revue du Monde* del 15 dicembre.

Ecco il programma di Concorso:

Poesia.

Prima parte.

Inglese: *Shakespeare et Victor Hugo.*
Italiano: *Dante, Shakespeare et Corneille.*
Russo: *Russie e France dal punto di vista dell'equilibrio europeo.*
Francese: *Nizza (passato, presente e avvenire).*

Seconda parte.

Soggetti liberi: *Pensieri diversi*, non oltrepassanti il cento versi.

Prosa.

Soggetto imposto: *L'Europa e la triplice alleanza* (nelle quattro lingue).
Soggetto libero: *Racconti e novelle*, non oltrepassanti quattrocento linee.

La lista dei premi è stabilita sarà pubblicata nel numero del 1° gennaio del suindicato giornale. I premi saranno distribuiti in pubblica seduta dal 1° al 15 gennaio. Un concerto di beneficenza sarà organizzato in quell'occasione. Tutte le comunicazioni e i lavori del Concorso dovranno essere indirizzati franco al signor M. De Peretti della Rocca, 1, rue Garnie, Nizza.

Il Concorso è assolutamente gratuito.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Verbale della seduta del 5 dicembre 1890.* — Presidente prof. barone Gamba.

Il presidente fa l'interprete dei sensi di compiacimento dell'Accademia per la nomina a senatore del suo vice-presidente prof. Bizzozero Giulio, e gli invia le felicitazioni dell'Accademia.

Il socio prof. Foà, a nome anche del dottor Tito Carbone, comunica ulteriori ricerche sulla immunità per il virus pneumonico.

Dagli studi precedenti il prof. Foà aveva ottenuta l'immunità del coniglio verso il virus pneumonico mediante vaccinazione con diplococchi attenuati. Successivamente ottenne il medesimo risultato colla iniezione di prodotti solubili esistenti nelle colture di diplococco, previamente passato attraverso il filtro di Chamberland. Attualmente col dottor Carbone ottenne la refrattarietà del coniglio pel *virus* pneumonico, iniettando una albumina tossica ricavata dall'estratto di visceri di coniglio morto per infezione pneumonica. Il risultato ha interesse anche per quo-

che il coniglio è un animale che soccombe con grande facilità all'introduzione anche di minime quantità di virus pneumonico.

Il socio Gianoni descrive le esperienze da lui fatte lo scorso estate al Colle di San Teodulo ed al Piccolo Cervino (3899 m.) onde constatare la presenza di germi di microorganismi nelle nevi.

Egli trovò che anche sulle nevi delle valli vi sono sempre dei germi portativi dai venti. La neve superficiale dei ghiacciai, esposta a vicende continue di gelo e sgelo, è alquanto più povera di germi che gli strati inferiori. La memoria in extenso sarà pubblicata sul giornale dell'Accademia.

A nome del suo assistente dottor M. Soave, il socio Ginevra comunica alcune esperienze sul comportamento di otori carbonici e carbonici aromatici, da cui risulta che questi corpi, decomponendosi in presenza dei tessuti, possono fornire dei buoni agenti terapeutici.

Il segretario generale GIAN SA.

Corso gratuito di buona lettura. — Fatte poche eccezioni, ormai in Italia tutti appiam leggere..... Ma leggiamo tutti bene? No, . . . e troppo. E che cosa bisogna fare per venire a leggere bene? Assai meno che ad imparare a suonare uno strumento, poichè occorre solamente (dato che si abbia polmoni, voce e intelligenza), conoscere l'arte del leggere ed esercitarvisi di frequente.

Essendo grandemente sentito il bisogno di veder meglio curato questo importantissimo ramo di educazione intellettuale, che costituisce il legame più forte della nostra unità nazionale, con nobile iniziativa l'anno scorso il Comune di Roma, per incoraggiare docenti e alunne alla gentile impresa, stabilì un premio speciale per quelle classi elementari che avessero dato miglior saggio di lettura.

Si disse poi che si sarebbe fatto qualche cosa di simile per parte dei principali altri Municipii d'Italia, e si pensava Milano e Torino, ma finora non s'è ancora incominciato nulla.

In attesa che il Ministero dell'istruzione pubblica provveda al bisogno istituendo nelle scuole normali e negli Istituti-classici un corso di correttiva pronunzia italiana, concedendo nei programmi delle scuole elementari più larga parte all'insegnamento pratico del leggere, l'Istituto privato femminile *Scienza e Virtù* si fa temporaneamente promotore di un *Corso gratuito di buona lettura*, a cui vengano particolarmente invitate le alunne delle classi elementari superiori, quelle del corso preparatorio alle scuole normali, dei corsi ginnasiali e di complemento, nonchè tutte quelle signorine che desiderassero perfezionare la loro coltura coll'aggiunta di questa disciplina. Le lezioni sarebbero settimanali ed avrebbero luogo il pomeriggio di ogni giovedì, dalle 2 alle 5, con un'ora di teoria ed una di pratica. Il corso verrebbe affidato alla prof. signora Maria Bobba per la teorica, ed alla prof. signora Camilla Olivero per la pratica.

A meglio promuovere pel l'incremento della buona e sana lettura la Direzione dell'Istituto, dalle 2 alle 3 di tutti gli altri pomeriggi, metterebbe a disposizione delle gentili frequentatrici del corso suddetto la sala debitamente riscaldata dalla propria biblioteca, la quale è largamente provvista di giornali letterari, educativi, di lavori domestici e di moda, nonchè di tutte quelle opere moderne, scientifiche o letterarie, che meglio valgono ad aumentare il corredo delle loro cognizioni ed a perfezionare la loro educazione morale.

NB. — Il 13 del corrente dicembre, alle ore 3 pom., nel locale dell'Istituto (via dei Mille, N. 15), la signora prof. Bobba terrà, a mo' di prelezione, una pubblica breve conferenza sul tema: *Quanto importi leggere bene*. E la prof. Olivero leggerà l'Ode *Il Piemonte*, del Carducci.

Dal giorno 19 al 30 dicembre si riceveranno, dalle 2 alle 3, le iscrizioni delle alunne.

Il giorno 8 gennaio 1891 avrà principio il corso.

Club Alpino Italiano (*Sezione di Torino*). — I soci del Club Alpino Italiano sono avvisati che, in memoria della guida Antonio Castagneri di Balme, venerdì prossimo 19 corr., alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale (via Alfieri, 9), il socio Guido Rey farà una lettura sulle imprese e sulla vita di questa valorosa guida, che ebbe tanta parte nella storia alpinistica della Sezione di Torino del C. A. I.

NB. I soci possono condurre persone di loro famiglia.

L'*Illustrazione Italiana* di capo d'anno. — Abbiamo ricevuto il Numero di capo d'anno dell'*Illustrazione Italiana* dei Fratelli Treves di Milano. Costa L. 3. In vendita presso L. Roux e C., Galleria Subalpina.

La Cassazione Unica, periodico giuridico ebdomadario di giurisprudenza penale, che esce in Roma, è la pubblicazione più accurata che riguarda questa materia. Anno L. 8, semestre L. 4 50. Per abbonamenti rivolgersi L. Roux e C., Torino e Roma.

CRONACA

Mantelli *Insalaja*.

Quando leggerete questo nome il vostro pensiero correrà a quei giganteschi monti nevosi che alzano le loro cime inarrivabili sotto il cielo meravigliosamente azzurro dell'India, immensa e misteriosa; crederete ch'io voglia narrarvi qualche leggenda straordinaria di indiani dal piede d'uccello, dall'occhio d'aquila, possessori di segreti spaventosi, padroni di veleni che danno la morte nel profumo di un fiore, nel succo delicato e squisito di un frutto. Ma vi sbagliate; io parlo della creazione di uno di quei sacerdoti della moda che sono causa di tanti peccati d'invidia e di desiderio, e che fanno sospirare i vostri babbi, i vostri mariti per le seduzioni e gli attentati alle loro finanze. Perchè abbiano chiamato *Insalaja* il mantello che avrete visto negli eleganti salotti del negozio Ballom non sapreì dirvelo.

Che la stoffa venga da quelle lontane regioni, non ne sono sicura; certo è che non ho mai annusato niente di più bello, di più ricco. Il tessuto è morbido più di qualunque pelliccia, cade con certe pieghe così artistiche, così naturali che sono una meraviglia. È grigio, non ha un bottone, non mostra una cucitura; attorno all'alto colletto alla Medici un giro di piume dello stesso colore dà alla signora che le porta una leggerezza di cigno. È un mantello caldo, distinto e addosso ad una donna alta e slanciata è destinato a colpire molte fantasie, a gettare il turbamento in molte anime sensibili.

E come questo ne ho visto una quantità. Uno detto *rideau*; ha una piccola zazzera in gallone d'oro, la quale disegna perfettamente la vita dalle spalle cade un drappeggiamento che si incrocia davanti scorrendo sopra un cordone stretto alla gola. Ne vidi un altro di stoffa pesante, color nocciola, con un alto colletto di martora oscura. Vidi anche giacchetti di lontra, mantellino di castoro, lunghi mantelli di velluto carichi di passamanterie; infine meraviglie di ricchezza, di lusso, di eleganza. È una questione importante la scelta di un mantello, che è destinato all'ammirazione degli indifferenti, alla critica dei gelosi. Il mantello deve riparare dalle carezze troppo vivaci dell'aria invernale; deve coprire senza ingrossare; deve abbellire senza rovinare il borsellino della signora. Ma se n'è di tutti i prezzi di questo creazioni; domandatene al negozianti: essi hanno l'arte di convincerci che e-

comunicate gettando tesori nelle loro pesanti casseforti.

MANTEA.

Il Principe di Napoli e la Lega Italiana d'insegnamento. — Il Principe di Napoli si è degnato di accettare la presidenza onoraria della Lega Italiana d'insegnamento (Circolo Torinese). Non vogliamo menomare con commenti questo atto col quale il Principe, seguendo le tradizioni dell'Augusta sua famiglia, viene a partecipare ad una nobile opera educativa; siamo certi gentilmente a rallegrarci colla benemerita Lega, cui auguriamo sempre miglior avvenire.

Società Filotecnica. — Lunedì sera s'inaugurarono le conferenze popolari, già annunziate, con una splendida lettura del cav. Emilio Borbonese sull'*Arte nell'industria*, accolta con unanimi applausi dal scelto e numeroso uditorio. Il cav. Borbonese trattò specialmente la storia dell'arte nell'industria ceramica e nella tessile e promise nuovi interessanti lettura sulle altre industrie.

La *Patinoire* al Valentino. — La Direzione della Società Pattinatori avverte i signori soci che domani giovedì si pattina sulla ghiacciaia sociale.

Il premio Torre della Facoltà di Medicina. — Dalla Regia Università di Torino ci viene comunicato:

« Il premio annuo perpetuo di L. 600, rendita 5 0/0, fondato dalle signore sorelle Torre, in memoria e ad interpretazione della presentà volontà del compianto loro fratello dott. Alessandro Augusto Torre, e istituito presso questa Regia Università, da assegnarsi ogni anno a quello studente di disagiate condizioni del 4° anno della facoltà medica che per gli esami sostenuti nel primi tre anni risulti il più distinto, venne in quest'anno, in seguito a regolare concorso bandito il 25 scorso ottobre dal Consiglio accademico, in seduta dell'11 corrente mese, assegnato al signor Moreno Giovanni di Giovanni, da San Roma, provincia di Porto Maurizio, per essere nelle condizioni prescritte dall'avviso di concorso, e sarà conferito al medesimo, dedotto la tasso di ricchezza mobile e manomorta pel 1889-90, nel giorno di domenica 21 di questo mese, anniversario del decesso del dottor Alessandro Augusto Torre, a norma della fondazione stessa. »

Tentato suicidio. — Verso le ore 4 1/3 pom. di lunedì, certo Bonatti, guardia di P. S. addetta all'ufficio di San Secondo, per motivi di famiglia, a quanto dicesi, tentò porre fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella al costato destro.

Venne prontamente soccorso dai compagni e trasportato all'Ospedale, ma in condizioni così gravi che disperasi di salvarlo.

Furto di oggetti d'oro. — Verso le ore 10 di ieri sera, mediante scasso alla porta, alcuni ignoti penetrarono nell'abitazione di certo Giacobino Giuseppe, in via Monte di Pietà, Siccome non erari nessuno in casa, così i ladri poterono rovistare per ogni dove e rubare tanti oggetti d'oro per l'importo di oltre 900 lire, indi andarsene tranquillamente per i fatti loro.

Un furto andato male. — Nel pomeriggio di ieri tre individui introdottisi nel negozio da commestibili, sito in via Galliari, di proprietà di certa Foio Giacomo, in un momento che questi erasi assentato per brevi istanti rubarono lire 26 che trovavansi nel cassetto del banco. Però i bricconi non la fecero franca, poichè, visti a fuggire, furono riconosciuti e poco dopo arrestati dagli agenti di P. S. in via Madama Cristina. Gli arrestati sono certi Renaud Cesare, d'anni 27, e fratello Edoardo, d'anni 30, abitanti in via Baretti, N. 26, e Corsini Francesco, di anni 18, abitante in via Ormea, N. 16.

Rivolta alle guardie e arresto. — Verso le 4 pom. di ieri un agente di P. S. invitò certo Allocco Giovanni, pregiudicato, a seguirlo in Questura perchè sospetto, sempre disoccupato e sospetto in genere di furti e segnatamente per quello perpetrato in danno dell'esercente trattoria in via Saluzzo, N. 65, signor Conti Antonio, di cui abbiamo fatto cenno in cronaca. Ma l'Allocco, che non è pel tanto,... allocco, si rifiutò a ottemperare all'invito dell'agente non solo, ma avventatosi contro, si pose a picchiarlo con pugni e calci e lo morsicò in un dito in modo da procurgli una ferita guaribile in pochi giorni. Robusto, il briccone stava per avere il sopravvento sull'agente quando, sopraggiunte altre due guardie, prestarono man forte al compagno e al potè così arrestare e condurre in Questura il sospetto e propotente individuo.

Vaiglia del pubblico. — Riceviamo:

Per la via Saluzzo: — Sulla piazza Saluzzo si apre una traversa intricata per comodo di chi percorre la via Baretti, ma chi percorre la via Saluzzo deve attraversare la detta piazza sullo scarso ciottolato nei tempi asciutti od immacherarsi nel fango quando il tempo è piovoso.

Notisi pure che nella via Saluzzo, oltre il corso del Valentino, mancano vari tratti di marciapiedi laterali, e non si comprende come una delle principali vie del borgo San Salvario, tanto per lunghezza quanto ancora perchè in essa si trovano due importanti istituti scolastici quali il *Candelliere* e l'*Internazionale*, venga così trascurata, e non si costringano i rispettivi proprietari a far mettere i marciapiedi ove mancano. Si spera adunque che il Municipio vorrà dare ascolto a questo riputato reclamo.

G. B. B.

SPETTACOLI — Mercoledì, 17 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Hubert Cook.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato. — Serata di F. Amato.

GERBINO. — Riposo.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Palladini) — *Santarellina*, comm. — *La figlia di Jefte*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. [illegible]) — *Tre anni* — *Le miserie d'monsù Travet*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Vuli Napoli a pal Mari*, comm.— *Kardinata*, ballo. Tutti i giovedì alla 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà. — Debutto dei musicisti Sidney-Terry e della Compagnia eccentrica Schilly's.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicembre 1890.

NASCITE 24, cioè maschi 9, femmine 15.

MATRIMONI Florio Giuseppe con Martelli Giovanna.

MORTI: Bersani Eolindo, d'anni 18, di Chieri.
Germano Margherita, id. 50, di Cocconato.
Martini Lorenzina n. Baretto, id. 58, di Cagliari.
Daghi Luigia n. Rolle, id. 72, di Rivoli.
Duriani Camillo, id. 54, di Torino, possidente.
Capello Giovanna, id. 19, di Torino, fioraia.
Barbera Vitt. moglie Zaulino, id. 33, di Torino, inv.
Caltoni Luigi, id. 20, di Vimercate, studente.
Canavesio Rosa n. Palestino, id. 63, di Racconigi.
Salomone Lorenzo, id. 76, di Cuneo, vermicellaio.
Cairolo Tommaso, id. 78, di Casalborgone, contad.
1[illegible] Seminarii d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui 4 donne fino 15 oggi ospedali 4, non residenti in questo Comune 0

DICEMBRE: giorni 71. - *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 L. C. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.
Mercoledì 17 — 351° giorno dell'anno — Sole nasce 7,18, tr. 4,56 — *San Lazzaro vescovo.*
Giovedì 18 — 352° giorno dell'anno — Sole nasce 7,18, tr. 4,56 — *San Gratiniano martire.*

Osservatorio di Torino. — 16 dicembre.
Temperatura estrema all'aperto in gradi centesimali
minima —7,0 massima —2,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. dalla notte del 17—8,4.

Memorandum. — Comunicandumi dalle Società e dal pubblico:

Circolo Esercenti Macellai. — La Direzione del Circolo Esercenti Macellai invita i signori soci all'adunanza generale che avrà luogo stasera, 17 corrente, alle ore 7 1/2, nel locale del Circolo.

Compagnia M. S. dei cocchieri e palafrenieri. — I soci sono convocati in adunanza generale per venerdì, 19 andante, alle ore 8 pom., nel locale solito delle sedute, per procedere alla nomina della Direzione del 1891.

« *L'Unione* » *Società fra artisti e industriali.* — Le elezioni parziali del Consiglio generale avranno luogo nella sede sociale nelle sere del giovedì, venerdì e sabato, 18, 19 e 20 corrente mese, dalle ore 8 1/2 alle 10 e nella domenica, 21, dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle ore 2 alle 4 del dopopranzo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Binoe Evasio, negoziante in vino alla barriera Marmorito; a giudice delegato l'avv. Valentino Grandis; a curatore provvisorio il signor avvocato Alberto Bubbio; prima adunanza 30 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 gennaio; verifica crediti 30 gennaio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento della ditta sorelle Nervi, esercente negozio di mode, via Nizza, 3; a giudice delegato l'avvocato Giovanni Dicenzotti; a curatore il ragioniere Giuseppe Bneris; prima adunanza creditori 31 gennaio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 gennaio; verifica crediti 20 gennaio, 2 pom. — Fallimento Fratis Stefano delegazione arrestiamo composta: Albertazzi Angelo, Castiglione Giuseppe e Bigna Carlo; a curatore confermato l'avv. Fausto Malesa. — Fallimento Tarditi Giacinto verifica crediti rinviata 23 corr., 2 pom. — Fallimento ditta Ossola e Grignani conchiuso il concordato. — Fallimento Pacotto Giuseppe chiusa verifica crediti. — Fu omologato il concordato conchiuso nel fallimento Castando Alessandro, fabbricante di spazzole. — Fallimento Dealessandri Alberto chiusa verifica crediti. — Fallimento Arluri G. B. conchiuso concordato.

Camera della Borsa di Parigi, 16.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 15	Egiziane 4 0/0	455 3/8
» 3 0/0	84 10	Rend. ungher. 6 0/0	92 7/16
» 4 1/2 0/0	104 31	Rend. spagn. ester.	73 1/8
Rend. ital. 5 0/0	94 75	Banca di s. di Parigi	572 —
Camb. Londra vista	25 22 5	Banca Ottomana	510 3/8
Consolid. inglesi	98 —	Argento fino	103 50
Obbl. Lombarde	337 50	Credito fondiario	1240 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Suez	2402 —
Turco nuovo	16 55	Panama	51 —
Banca di Parigi	630 —	Lotti turchi	76 3/8
Tunisino	5 2 —	Ferr. Meridionali	690 —

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Si avverte
che la Fabbrica di Guanti
Luigi Bay
venne trasferita, per comodità della sua cletta clientela, in via Vasco, antico locale dell'Albergo della *Isola*, di fianco alla R. Università.
Specialità in guanti per militari e grandioso assortimento in cravatte.
Deposito maglerie inglesi. 4293

Si è pubblicato e trovasi in vendita in tutta Italia
LA FAMIGLIA
Nuovo Giornale per le Signore, Madri di famiglia, Sarte, ecc.
300.000
COPIE di TIRATURA
Il primo numero sarà venduto in tutto il Regno, straordinariamente a soli
5 - Centesimi - 5
con uno splendido figurino colorato ed un bellissimo Calendario in cromolitografia, o sarà spedito **subito** a titolo di saggio a tutti coloro che lo richiederanno con cartolina postale o semplice biglietto di visita col preciso indirizzo, all'Amministrazione del giornale **La Famiglia** — GENOVA.

Abbonamento annuo
Senza figurino colorato L. 4 —
Con » » » 6 —

La Famiglia uscirà in Genova ogni 15 giorni in 8 pagine, con **Illustrazioni** e figurini della **Moda**.
Conterrà: *Interessanti articoli di economia domestica, consigli pratici, scelte novelle, corriere della Moda, passatempi, riviste teatrali, varietà* e quanto altro può interessare una buona madre di famiglia.

Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale **La Famiglia**, GENOVA.

Il primo numero di saggio col regalo *costa soli* **centesimi 5.** 4328 G

IL PERGAMO
è uno splendido giornale illustrato
CATTOLICO
che è messo in vendita in tutta Italia a soli
5 CENTESIMI 5
Farne sollecita richiesta all'Amministrazione del

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè dal mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

CERTIFICATI MEDICI DEL FERNET-BRANCA USATO COME ANTICOLERICO:

Napoli, 22 ottobre 1884.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del FERNET-BRANCA ha costituito uno de' buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica, il FERNET-BRANCA è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi viscerali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè, riesce buon corroborante ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, ottimo digestivo.

Dott. **G. Guglielmi** — Dott. **G. Morello** — Dott. **Francesco Soriente** — Dott. **Franco Vincenzo.**

Visto per la firma dei dottori sig. G. Guglielmi — G. Morello — Francesco Soriente — Franco Vincenzo.

Il Vice-Sindaco: Morak. di **S. Marco.**

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1870.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore dal tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne riantono.

Il Medico Primario: **Francesco Felice.**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Felice.**

Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta dal Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo, fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. *Utile specialmente* fu trovato negli *sconcerti che precedono lo sviluppo colerico*, e nel rimedio agli accidenti residuati dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Dott. **Mengozzi Pietro,** *Med. Cond.*

MUNICIPIO DI FANANA.

Visto per la legalizzazione della premessa firma a qualifica del sig. dott. **Pietro Mengozzi.**

Dalla Residenza municipale, 3 *dicembre* 1855.

Il Sindaco: **M. Faxioli.**

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Ricordi, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET, ed incaricai il segretario di rendervene grazia in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo con cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Barcellona, 28 *maggio* 1880.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale meritevolmente superiore.

Intutti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandule peptiche contenute in queste viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares,**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. **Solares.**

Per il Console Generale Italiano
Il Vice-Console: **Sorrenga.**

ISPETTORATO SANITARIO DEL COMUNE DI MILANO.

Milano, 3 dicembre 1870.

Il Colera, in corso, non spasmodico nè crampeo, si distingue per la sua prevalenza paralizzante cardiaca. Rende in breve il cuore incapace alla circolazione sanguinea, con la soppressione ostinata del polso, opprime i polmoni con ansia del respiro e mette nella inazione il ventricolo facendone incolpare la indigestione.

È della prima forma, la seconda più letale ancora. In tale caso il previo uso di un ristorante tonico, amaro, contento le funzioni vitali si oppone direttamente al processo morboso, la contrasta, la può annullare.

Il personale di servizio, nessuno escluso, ne sentì impressione al suo primo entrare, il che avvenne a me pure. Abbattimento, malessere, stordimento, gravezza di stomaco, scorrenza di ventre ne furono i segnali.

Valse a noi il suo Fernet, moderatamente usato. Deve fiato e tono, e se aumentava il secesso lo era in modo depurativo e benefico, perocchè scuotevasi l'attività della digestione e della circolazione.

Noi siamo grati di questa miscela; ed io doppiamente, avvegnachè mi sono trovato corroso dalla mia malattia stitichezza abituale.

Il giovamento recato a noi qui dentro in un Ospedale di colerosi, può e deve portarlo meglio al di fuori.

Essendo trascorsi due mesi d'esame, mi arrogo in diritto di emettere il giudizio, concludendo essere desso un *diretto antidoto contro la natura puramente colerica.* La parsimonia con la quale va preso piuttosto alla latina sua azione terapeutico-profilattica.

Dott. **Giov. Batt. Scotti,**
Medico dirigente l'Ospedale dei colerosi
del Comune esterno di Milano.

Visto: Si certifica autentica la suddetta firma del dott. signor **Giov. Battista Scotti.**

Milano, dal Civico Palazzo 15 dicembre 1870.

Pel Sindaco: **Finzi.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione della specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi obliqui di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

M 1869 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Lezioni di disegno e pittura.

Lavori in varii generi a modici prezzi. — **Lezioni** combinate per famiglie a L. 1 50 cadauna. **Ricapiti ad olio** a L. 70. — Scriv. B. G., piazza Posta, Torino. 4193

Lezioni di Pittura

Condizioni affatto eccezionali. Scrivere T. S. V., 240, fermo Posta. C 4194

Si cede il Grand Hôtel Sestri ed annesso Stabilimento di bagni al mare in Sestri Ponente presso Genova, condizioni da concertarsi. — Dirig. al sig. OLIVA, Genova, salita Santa Caterina, 1, presso il legatore di libri, oppure allo stesso Grand Hôtel. H 4200 G

Casa commerciale arizzana cerca **un rappresentante** per la vendita di *piumini da letto.* Si domanda referenze. — Offerte sulle iniziali **H 8896 X,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Ginevra.** 4208 X

Bellissima camera mobiliata presso maestra d'inglese e tedesco. — 22 corso Re Umberto piano 2°. 4209

Da vendere
CASSA-FORTE
della fabbrica di Vienna.
Presso la **New York,** via Po, n. 0. C 4202

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giay e C.,** Milano. H 4201 M

Album Proibito
50 differenti fotografie del vero soggettacce e franche L. 5 in carta e Vaglia. Restituzione del danaro

(PEL S. NATALE) PREZZI FISSI Eccezionale buon mercato (PER STRENNE)

Via Finanze, 3 e 5 TORINO **CARLO MANFREDI** Via Finanze, 3 e 5 TORINO

da L. 175 **PRESEPI COMPLETI** a L. 100

Fantasie e Guernizioni d'ogni genere per

l'ALBERO DI NATALE

Trastulli e giuochi in grandioso assortimento con **Tutte le Novità**

FANTASIE ED ARTICOLI UTILI per regalo.

Ceramiche, Cristalli, Papeteria, Necessaires per lavoro e toeletta, Albums per fotografie, *Sorprese con musica.* 4220

Scelta di graziosi articoli per **STRENNA** di grande effetto e di poco prezzo.

Spezia.
Lettre contenant ouvre lorsque vous serez seul, lorsque vous serez bien seul!.... ne m'est jamais venue que en soir, ces gens m. ayant oublié de me la renvoyer. Je suis désolé de n'avoir joint pu répondre avant ayant pu craindat bien souvent pensé à lui cette fois.
Je publie trois fois dans le courant vous ne liriez tous le Jours journal.
Répondez s. v. p. par la *Tribune* que je trouve partout.
C 4210 **Mein Herr.**

Mad. Singol.
Gracieuse et belle mulâtresse, cherche fléaux un abbocchement pour apiegarci sur... Il dilaniato cuor mio trarrà conforto. C 4210

20 agosto. Rosa.

DEPOSITO presso ROSSI G.m Via Barbaroux 22 TORINO

CANDELE INGLESI Le migliori più belle più economiche che esistano Premiate col più **gran Premio** all'Esp. Mond.le di Parigi 1889 **IMPERIAL SPERM**

L. 1,00 al pacco - Sconto per 10 pacchi

BAGNI DOCCIE *Semicupi* STUFE da BAGNO	NOVITÀ UTILI Articoli di lusso	STUFE a regolatore le migliori in commercio
Cucine economiche nerla-		Il più Grandioso e com-

Elettrometallurgica

Società Anonima in liquidazione con sede in Torino

Capitale sociale L. 1,200,000 interamente versato

I portatori delle Obbligazioni della Società suddetta sono pregati d'intervenire ad un **convegno** che si terrà in un locale della Banca Fratelli Nigra in liquidazione, a *Torino*, via dell'Arsenale, n. 19, alle ore **3** pom. del **20 corr. dicembre,** per aver comunicazione della relazione della Commissione degli Obbligazionisti stata nominata in precedente adunanza delli 26 luglio p. p. per deliberare sulle comunicazioni a proposito del liquidatori in ordine al modo di proseguire la liquidazione. 4217

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVOHELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (presso via Po). **Torino.**
Grande assortimento stoffe novità estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 908

A. ROCCA
TORINO
Piazza e via Lagrange
GRANDE ASSORTIMENTO
Orologi, Pendole, Sveglie e Catene
PER REGALI 4171

TERNO e QUATERNA BUONISSIMI.

Vero regalo per le feste, giuoco assolutamente infallibile per le prossime estrazioni. Come si è visto a Napoli, la quaterna uscì particolarmente **18, 55, 83, 87.** La quaterna agli assoluti di Roma **22, 44, 65, 82.** La quaterna data per Bari **19, 42, 73, 88.** Il sig. E. colle tirossi vinse L. **100,000** pagate dal R. Governo. L. **52,000** al sonte P... [illegible] **450,000**

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di B. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia, appartamenti e villini,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **rideaux serrements.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 443

Opera Pia
ed Ospedale di S. Luigi Gonzaga in Torino

Provvista a licitazione privata.

Si invitano coloro i quali vogliono assumere alla provvista da **vino, pane, caffè, zucchero** e della **carne** occorrenti a quest'O pedale per l'anno 1891, a presentarsi alla Segreteria dell'Opera, via Santa Chiara, n. 40 prima del **20** corrente, dove potranno prendere visione dei relativi capitolati

Torino, 15 dicembre 1890.

Per la R. Direzione:
4203 Il Segretario: E. GAFFINO.

AVVISO
AGLI
Alberghi, Caffè, Società e Circoli
Grande occasione.
Presso i Tappezzieri sottoscritti sono posti in vendita a **prezzi eccezionali** tutti i sofà, divani e draperie che arredavano i locali della prima Esposizione di Architettura.
G. GAILOT e C.
4217 via Roma, 37.

Incanto Cascina in 7 lotti

La **Cascina AVENAT,** la più fertile del territorio di **Pianezza,** dell'area di 70 giornate circa, stata divisa in **7 lotti** con